

155.

ALLEGATO AL RESOCONTO DELLA SEDUTA DEL 5 APRILE 1976.

RISPOSTE SCRITTE AD INTERROGAZIONI

INDICE		PAG.
	PAG.	
ALFANO: Furto ai danni di Maria De Vincentis Basso di Napoli (4-15434) (risponde COSSIGA, <i>Ministro dell'interno</i>)	6507	<i>economica e Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno e nelle zone depresse del centro-nord</i>) 6512
ALIVERTI: Risoluzione CEE in materia di contributi per capo bovino (4-07364) (risponde MARCORA, <i>Ministro dell'agricoltura e delle foreste</i>)	6507	BIGNARDI: Vertenza tra i sindacati scuola e il provveditorato agli studi della provincia di Macerata (4-15009) (risponde SMURRA, <i>Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione</i>)
ANGELINI: Denuncia a carico del preside della scuola media Giovanni XXIII di Palagiano (Taranto) (4-14167 e 4-16606) (risponde SMURRA, <i>Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione</i>)	6508	BIGNARDI: Supplemento delle ore di educazione fisica in alcune scuole medie di Ravenna e della provincia (4-15796) (risponde SMURRA, <i>Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione</i>)
ARTALI: Per il normale funzionamento dell'istituto statale sordomuti di Milano (4-14833) (risponde SMURRA, <i>Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione</i>)	6509	CATAIDO: Provvedimenti a favore della zona del Metaponto e di alcuni comuni in provincia di Matera danneggiati dal maltempo (4-15154) (risponde MARCORA, <i>Ministro dell'agricoltura e delle foreste</i>)
BADINI CONFALONIERI: Ricostruzione di carriera a favore degli ex partigiani, già ausiliari di polizia (4-13454) (risponde COSSIGA, <i>Ministro dell'interno</i>)	6509	CATANZARITI: Legale destinazione della casa realizzata dal dottor Lucio Ferrari in località Cinquefrondi (Reggio Calabria) (4-14212) (risponde MARCORA, <i>Ministro dell'agricoltura e delle foreste</i>)
BADINI CONFALONIERI: Incriminazione dei padri scolopi di Ovada (Alessandria) (4-16074) (risponde BONIFACIO, <i>Ministro di grazia e giustizia</i>)	6510	CIRILLO: Spesa erogata nel mese di gennaio 1976 a favore della Cassa per il mezzogiorno (4-16049) (risponde FABBRI, <i>Sottosegretario di Stato per il tesoro</i>)
BIAMONTE: Corresponsione indennità premio di servizio a ex dipendenti di comuni della Campania (4-14913) (risponde COSSIGA, <i>Ministro dell'interno</i>)	6511	D'AURIA: Trattamento economico dei « famigli » alle dipendenze della pubblica sicurezza (4-12481) (risponde COSSIGA, <i>Ministro dell'interno</i>)
BIAMONTE: Liquidazione indennità premio di servizio a Matteo Benedetto ex dipendente del comune di Salerno (4-15351) (risponde COSSIGA, <i>Ministro dell'interno</i>)	6511	DI MARINO: Pratica di pensione a favore di Giovanni Carrara, ex dipendente dell'ONIG (4-11924 e 4-16109) (risponde TOROS, <i>Ministro del lavoro e della previdenza sociale</i>)
BIANCO: Programmi finalizzati proposti dal Consiglio nazionale delle ricerche (4-14568) (risponde ANDREOTTI, <i>Ministro del bilancio e programmazione</i>		FLAMIGNI: Trattamento economico-normativo dei « famigli » in servizio nei corpi di polizia (4-08053) (risponde COSSIGA, <i>Ministro dell'interno</i>)

VI LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 5 APRILE 1976

	PAG.		PAG.
FORTUNA: Sull'autorizzazione a procedere contro due padri scolopi di Ovada (Alessandria) (4-15961) (risponde BONIFACIO, <i>Ministro di grazia e giustizia</i>)	6518	MENICACCI: Provvidenze per danni da maltempo nei comuni di Sangemini e Acquasparta (Terni) (4-14075) (risponde MARCORÀ, <i>Ministro dell'agricoltura e delle foreste</i>)	6527
FOSCARINI: Provvedimenti a favore dei coltivatori della provincia di Lecce (4-14493) (risponde MARCORÀ, <i>Ministro dell'agricoltura e delle foreste</i>)	6518	MENICACCI: Esonero dall'insegnamento della maestra elementare Maria Cattani di Antrodoco (Rieti) (4-15823) (risponde SMURRA, <i>Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione</i>)	6527
FRASCA: Compilazione e pubblicazione delle graduatorie per i docenti degli istituti professionali (4-12830) (risponde SMURRA, <i>Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione</i>)	6519	MENICACCI: Incarichi svolti presso il Ministero della pubblica istruzione da Carmela Ortu, direttrice didattica del circolo elementare di Antrodoco (Rieti) (4-15824) (risponde SMURRA, <i>Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione</i>)	6528
FRASCA: Normalizzazione della gestione del servizio di nettezza urbana a Reggio Calabria (4-15627) (risponde COSSIGA, <i>Ministro dell'interno</i>)	6519	PAPA: Provvidenze per danni da maltempo nell'agro Sarnese (Salerno) (4-11009) (risponde MARCORÀ, <i>Ministro dell'agricoltura e delle foreste</i>)	6529
GIOMO: Misure per stroncare la delinquenza politica a Milano (4-15058) (risponde COSSIGA, <i>Ministro dell'interno</i>)	6520	PELLIZZARI: Tutela degli abitanti di Arsiero (Vicenza) minacciati dal pericolo di una frana (4-15930) (risponde MARCORÀ, <i>Ministro dell'agricoltura e delle foreste</i>)	6529
GIORDANO: Episodi di malversazione nell'ambito della gestione scolastica nella provincia di Vercelli (4-15831) (risponde SMURRA, <i>Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione</i>)	6521	PICA: Pagamento dello stipendio alle insegnanti e alle assistenti di scuola materna (4-15562) (risponde SMURRA, <i>Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione</i>)	6530
GUARRA: Pagamento dell'integrazione del prezzo del grano duro per la campagna 1971-1972 agli agricoltori della provincia di Benevento (4-08676) (risponde MARCORÀ, <i>Ministro dell'agricoltura e delle foreste</i>)	6522	PICCIOTTO: Inchiesta sul comportamento del provveditore agli studi di Cosenza (4-14659) (risponde SMURRA, <i>Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione</i>)	6530
GUARRA: Carezza di carburante agricolo in comune di Guardia Sanframondi (Benevento) (4-10449) (risponde MARCORÀ, <i>Ministro dell'agricoltura e delle foreste</i>)	6523	RICCIO STEFANO: Costruzione di un impianto per la produzione di pneumatici da parte della SIR, nell'agglomerato industriale Nola-Marigliano (Napoli) (4-13578) (risponde ANDREOTTI, <i>Ministro del bilancio e programmazione economica e Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno e nelle zone depresse del centro-nord</i>)	6532
JACAZZI: Decreti di nomina per la surroga dei componenti gli organi collegiali della scuola della provincia di Caserta (4-15755) (risponde SMURRA, <i>Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione</i>)	6523	SANTAGATI: Liquidazione delle provvidenze agli agricoltori della provincia di Enna danneggiati dall'alluvione del 1972-1973 (4-14980) (risponde MARCORÀ, <i>Ministro dell'agricoltura e delle foreste</i>)	6532
MAGLIANO: Episodi di violenza a Roma durante una manifestazione di protesta contro esecuzioni in Spagna (4-14696) (risponde COSSIGA, <i>Ministro dell'interno</i>)	6524	SERVADEI: Ritardo nella liquidazione della pensione agli assistiti dalla Cassa nazionale di previdenza marinara (4-15926) (risponde TOROS, <i>Ministro del lavoro e della previdenza sociale</i>)	6533
MAMMI: Costruzione di un centro macellazione carni per l'Italia centrale a Chiusi (Siena) (4-10713) (risponde MARCORÀ, <i>Ministro dell'agricoltura e delle foreste</i>)	6526		
MASCIADRI: Per il riassetto della viticoltura italiana (4-09706) (risponde MARCORÀ, <i>Ministro dell'agricoltura e delle foreste</i>)	6527		

VI LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 5 APRILE 1976

	PAG.
SGARBI BOMPANI LUCIANA: Indagini relative alle esplosioni verificatesi nella fabbrica SIPE-Nobel di Spilamberto (Modena) (4-14522) (risponde COSSIGA, <i>Ministro dell'interno</i>)	6534
SKERK: Inclusione dell'insegnamento della lingua slovena nella scuola dell'obbligo e medie superiori delle zone mistilingue nella regione Friuli-Venezia Giulia (4-15147) (risponde SMURRA, <i>Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione</i>)	6535
TASSI: Liquidazione dell'indennità di anzianità e della pensione a Mario Sodano di Sarno (Salerno) (4-15216) (risponde COSSIGA, <i>Ministro dell'interno</i>)	6536
TASSI: Riconoscimento della Federazione nazionale del tiro alla fune e suo inquadramento nel CONI (4-15548) (risponde SARTI, <i>Ministro del turismo e dello spettacolo</i>)	6536
TASSI: Mancato superamento del periodo di prova di Paola Cassinelli, insegnante di lettere nella scuola media di Borgonovo Valtidone (Piacenza) (4-15658 e 4-16540) (risponde SMURRA, <i>Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione</i>)	6536
TASSI: Aumento della percentuale di crusca nella composizione alimentare del pane e della pasta (4-15933) (risponde MARCORÀ, <i>Ministro dell'agricoltura e delle foreste</i>)	6537
TRIPODI GIROLAMO: Episodi di criminalità in provincia di Reggio Calabria (4-14328) (risponde GUI, <i>Ministro dell'interno</i>)	6538

ALFANO. — *Al Ministro dell'interno.*
— Per conoscere se gli organi di polizia siano riusciti ad identificare e a denunciare il rapinatore che il 25 novembre 1975, nel popolare corso Secondigliano alle porte di Napoli, in pieno giorno ha aggredito e rapinato la professoressa Maria Basso, bloccando la donna mentre era in macchina ed impossessandosi della borsetta e di 30 mila lire. (4-15434)

RISPOSTA. — Nel pomeriggio del 24 novembre 1975, la professoressa Maria De Vincentis Basso denunciava alla stazione dei carabinieri di Secondigliano che alle

ore 15 di quel giorno un giovane aveva asportato una borsa dalla sua autovettura, lasciata aperta e incustodita dinanzi all'abitazione, allontanandosi poi a bordo di una motocicletta guidata da un complice.

La suddetta precisava, inoltre, che la borsetta conteneva la patente di guida, la carta d'identità, il libretto ferroviario, un borsellino con lire 15 mila, nonché alcune ricevute di tasse pagate.

Gli accurati accertamenti svolti dagli organi di polizia per la identificazione del responsabile del furto e per il recupero della refurtiva hanno avuto esito negativo, anche perché la derubata non è stata in grado di fornire alcun elemento utile per le indagini.

Da quanto sopra emerge che nel caso in esame non si è trattato di una aggressione né di una rapina, ma soltanto di un furto.

Il Ministro: COSSIGA.

ALIVERTI. — *Ai Ministri degli affari esteri e dell'agricoltura e foreste.* — Per conoscere quali iniziative siano state intraprese in sede internazionale per modificare il contenuto della risoluzione del 1° maggio 1973 con la quale il Consiglio dei ministri dell'agricoltura della CEE ha deliberato di accordare un contributo annuo per capo bovino con esclusione delle vacche da latte. La suddetta regolamentazione, infatti, colpisce in modo irreparabile la razza bruno alpina, largamente diffusa nel nostro paese e notoriamente a duplice attitudine « latte-carne ».

L'interrogante fa rilevare, al riguardo, che, date le doti di rusticità, di frugalità e pascolative, la razza bruno alpina permette lo sfruttamento di molte zone a vocazione agricola, contribuendo al mantenimento di significativi indici di reddito ed alla stessa sopravvivenza delle popolazioni dei centri montani, che traggono dalla produzione del latte e della carne la loro principale risorsa. (4-07364)

RISPOSTA. — La direttiva del consiglio delle Comunità europee n. 75/268 CEE del 28 aprile 1975, sull'agricoltura di montagna e di talune zone svantaggiate, stabilisce, tra l'altro, che agli imprenditori agricoli che coltivano almeno tre ettari di superficie agricola utilizzata e che s'impe-

gnano a proseguire un'attività agricola per almeno un quinquennio, gli Stati membri concedono un'indennità compensativa calcolata in funzione della gravità degli svantaggi maturati e dell'entità del bestiame posseduto.

Per la produzione ovina, bovina e caprina l'indennità non può superare 50 unità di conto per unità di bestiame adulto (UBA) mentre il limite minimo non può essere inferiore a 15 unità di conto per UBA.

Per le vacche, poi, il cui latte è destinato alla commercializzazione, la direttiva consente che esse possano essere prese in considerazione oltre che nelle zone di montagna, anche nelle zone minacciate di spopolamento o assimilate, a condizione, però, che la produzione di latte costituisca in queste ultime zone parte importante della produzione delle aziende.

In tale ipotesi l'indennità non può superare l'80 per cento dell'importo unitario dell'indennità concessa alle altre UBA nella zona e il numero delle vacche da latte da prendere in considerazione per singolo imprenditore non può superare le 10 unità.

Con il disegno di legge concernente l'attuazione della direttiva stessa, approvato dal Consiglio dei ministri nella seduta del 23 dicembre 1975 ed attualmente all'esame del Senato della Repubblica (atto numero .2412/S), è stato previsto l'integrale recepimento, nella legislazione nazionale, delle misure innanzi considerate, attribuendo alle regioni la potestà di stabilire, in concreto, in relazione ai diversi svantaggi delle aree interessate ed ai diversi tipi di allevamento, le misure dell'indennità compensativa.

Il provvedimento di cui trattasi stabilisce anche che nelle zone minacciate di spopolamento o assimilate la produzione di latte costituisce una parte importante quando rappresenta oltre il 30 per cento della produzione dell'azienda.

Tanto premesso, appare ingiustificata la preoccupazione dell'interrogante circa la paventata esclusione delle vacche da latte dalla concessione dell'indennità compensativa, anche se il computo delle vacche da latte incontra i citati limiti, per altro riferiti soltanto alle zone diverse da quelle classificate di montagna nel contesto della direttiva.

Il Ministro dell'agricoltura e delle foreste: MARCORA.

ANGELINI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere quali provvedimenti intenda adottare nei confronti del signor Nardelli Biagio preside incaricato della scuola media « Giovanni XXIII » di Palagiano (Taranto) in seguito alla denuncia esposta da 12 allievi del corso CRACIS alla procura della Repubblica e al provveditore agli studi di Taranto ed inviata alla signoria vostra per conoscenza in data 2 luglio 1975.

Inoltre, considerato che a Palagiano circolano voci sempre più insistenti circa alcuni illegittimi atti di detto preside che riguardano:

a) rilascio di certificati di servizio compiacenti, in particolare per un tale Cetera Vincenzo;

b) nomina di animatori, i quali, senza che prestino regolare servizio, percepiscono lo stipendio;

c) nomina di animatori senza tener conto della graduatoria e nomina a personale perfino sprovvisto di titolo di studio; esclusione invece di personale che ha diritto a nomina;

d) atteggiamento sprezzante e dispotico nei confronti di docenti, l'interrogante chiede se il ministro ritenga opportuno, per la salvaguardia del buon nome della scuola, disporre una accurata inchiesta per appurare le responsabilità. (4-14167)

ANGELINI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere — premesso che ad analoga interrogazione del mese di luglio 1975 sul preside della scuola media di Palagiano (Taranto) professor Nardelli Biagio non è stata data ancora risposta — quali siano i risultati delle diverse ispezioni promosse dal Ministero; se la destituzione dall'incarico sia in relazione ad accertamenti positivi sui fatti che furono oggetto della predetta interrogazione. (4-16606)

RISPOSTA. — In ordine alle irregolarità di funzionamento del CRACIS della scuola media di Palagiano, segnalate da un gruppo di giovani con un esposto al procuratore della Repubblica di Taranto, questo Ministero, al fine di accertare la fondatezza dei fatti denunciati, ha effettuato accurate indagini, per il tramite di propri qualificati ispettori.

Poiché, nel corso delle indagini venivano, tra l'altro, riscontrate alcune irregolo-

larità nelle operazioni di esami svoltesi nel CRACIS della suddetta scuola, venne disposto, anzitutto, che tali esami fossero ripetuti, in una sessione suppletiva ed al relativo scrutinio preliminare fu chiamato ad assistere un ispettore centrale.

Essendo state confermate, inoltre, anche talune responsabilità amministrative e didattiche, a carico sia di insegnanti sia di personale addetto alla vigilanza, si è invitato il provveditore agli studi di Taranto ad iniziare, nei confronti degli interessati, la consueta procedura disciplinare.

Lo stesso provveditore agli studi ha già provveduto, in particolare, a revocare l'incarico di presidenza al professor Biagio Nardelli.

Quanto, poi, alle restanti censure per presunti atti illegittimi da parte del predetto professore, questo Ministero ha predisposto un'ulteriore indagine di natura amministrativo-contabile, per accertare tali illegittimità ed individuare eventuali, ingiustificati aggravii di spesa.

Sulla base delle risultanze di quest'ultima indagine, tuttora in corso, non si mancherà di adottare tutti i provvedimenti che dovessero rendersi necessari.

Il Sottosegretario di Stato: SMURRA.

ARTALI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

1) nel mese di maggio 1975 è stata aperta dalla segreteria provinciale della Federazione unitaria lavoratori scuola CGIL-CISL-UIL di Milano, una vertenza nei confronti della direzione dell'istituto statale dei sordomuti di Milano a causa della situazione insostenibile venutasi a determinare nei rapporti tra la medesima e il personale dipendente;

2) il personale, al fine di accelerare la soluzione della vertenza, ha già effettuato un giorno di sciopero il 6 ottobre 1975 e minaccia nuovi scioperi fino al blocco totale delle attività con gravissimo disagio dei bambini minorati e delle famiglie — quali provvedimenti intenda adottare per riportare alla normalità il funzionamento dell'istituto dato che sembrano ricorrere gli estremi di cui all'articolo 70 del decreto del Presidente della Repubblica 31 maggio 1974, n. 417. (4-14833)

RISPOSTA. — A conclusione di accurate indagini, effettuate direttamente da questo

Ministero presso l'istituto dei sordomuti di Milano, si è avuto modo di constatare che il direttore dell'istituto era venuto a trovarsi al centro di polemiche e contestazioni, che ne scongiuravano l'ulteriore permanenza presso la scuola.

Conseguentemente, in data 2 dicembre 1975, si è provveduto a destinare il direttore medesimo ad altro incarico, contribuendo così al ritorno della normalità presso il citato istituto, il cui personale ha desistito da ogni forma di agitazione.

Il Sottosegretario di Stato: SMURRA.

BADINI CONFALONIERI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dell'interno.* — Per conoscere — premesso che dopo l'approvazione della legge 15 febbraio 1974, n. 36, pubblicata sulla *Gazzetta ufficiale* del 5 marzo 1974, n. 60, relativa alla ricostruzione della carriera, ai fini pensionistici, ai licenziati dall'impiego privato per motivi politici e sindacali, il Senato votò un ordine del giorno che impegnava il Governo ad elaborare un analogo provvedimento legislativo anche per l'impiego pubblico — se ritengano urgente ed opportuno adottare i necessari provvedimenti perché sia riesaminata la posizione degli ex partigiani già ausiliari di polizia: funzionari, graduati, agenti o impiegati che, nel 1948, vennero licenziati per ragioni non specificate, e forse politiche. Infatti la legge sopra citata viene a sanare la situazione degli appartenenti all'impiego privato ma lascia invariata quella dei licenziati dal pubblico impiego, creando disparità tra cittadini aventi eguali diritti. (4-13454)

RISPOSTA. — L'eventuale estensione al settore dell'impiego pubblico della legge 15 febbraio 1974, n. 36, relativa alla ricostruzione della carriera, ai fini pensionistici, in favore dei licenziati dall'impiego privato per motivi politici e sindacali, non sembra possa trovare alcun apprezzabile campo di applicazione nei confronti degli ex funzionari ed ex ausiliari di polizia che vennero dimessi dopo aver prestato un periodo di servizio precario alle dipendenze di questa amministrazione.

Subito dopo la Liberazione, infatti, presso varie questure, soprattutto dell'Italia settentrionale, furono assunti, con provvedimenti dei comitati di liberazione nazionale o con decreti prefettizi ratificati dal gover-

no militare alleato oppure con ordinanze delle stesse autorità militari alleate, vari funzionari e impiegati di pubblica sicurezza. Di questi, alcuni vennero licenziati, per effetto del decreto-legge luogotenenziale 31 agosto 1945, n. 571; altri continuarono a prestare servizio per un ridotto periodo di tempo, onde far fronte ad esigenze contingenti. Un certo numero, infine, fu immesso stabilmente, per concorso, nei ruoli di questa amministrazione.

Con decreto del Capo dello Stato 20 settembre 1946, n. 159, l'amministrazione dell'interno venne autorizzata, in via del tutto eccezionale, a bandire un concorso in deroga alle disposizioni allora vigenti sullo stato giuridico dei pubblici impiegati, allo scopo di consentire l'inquadramento, nell'ex grado di vice commissario aggiunto, dei funzionari ausiliari trattenuti in servizio.

Dopo il bando di tale concorso, fu disposta la cessazione dal servizio di quei funzionari di pubblica sicurezza ausiliari che non erano in possesso dei requisiti prescritti per partecipare al concorso medesimi o che non avevano presentato domanda di partecipazione entro il termine previsto del 12 gennaio 1947.

Tali licenziamenti avvennero, pertanto, in data anteriore al 1° gennaio 1948, mentre la citata legge 15 febbraio 1974, n. 36, riguarda i dipendenti che hanno subito la risoluzione del rapporto di lavoro in periodo successivo al 1° gennaio 1948.

Detta disposizione legislativa, d'altra parte, non potrebbe trovare applicazione neppure in favore di coloro che, pur ammessi a partecipare al concorso di cui sopra, non ne risultarono vincitori e vennero, di conseguenza, dimessi in data successiva al 1° gennaio 1948, poiché nei confronti degli stessi palesemente non sussistono i motivi di licenziamento connessi a discriminazioni per credo politico, fede religiosa o appartenenza a sindacati, espressamente previsti dall'articolo 1 della legge stessa.

Nel 1943 e negli anni immediatamente successivi, per far fronte alle eccezionali e contingenti necessità dell'ordine e della sicurezza pubblica, fu pure disposta, su iniziativa delle autorità provinciali di pubblica sicurezza e delle autorità militari alleate, l'assunzione di personale in servizio ausiliario di polizia, che fu reclutato a titolo precario, senza alcun organo né stabile rapporto di servizio e indipendentemente da qualsiasi previsione di posti disponibili in ruolo.

Cessato lo stato di belligeranza e normalizzatasi la situazione generale del paese, fu indetto, con decreto legislativo del Capo provvisorio dello Stato 6 settembre 1946, un reclutamento straordinario riservato ai combattenti della guerra di Liberazione (partigiani, appartenenti alle unità regolari delle forze armate, militari e civili deportati dal nemico), per effetto del quale, secondo i criteri e le modalità fissate nel decreto stesso, conseguirono l'inquadramento in ruolo circa 4 mila agenti ausiliari.

Con decreto legislativo luogotenenziale 21 agosto 1945, n. 601, fu disposto, inoltre, un altro reclutamento straordinario, pure riservato ai combattenti della guerra di Liberazione, anche se non in servizio ausiliario.

Attraverso i predetti arruolamenti, quasi tutti gli ex partigiani in servizio ausiliario poterono conseguire la nomina ad effettivi; l'eccezione fu costituita da un numero assai ristretto di elementi non ritenuti idonei, per difetto dei requisiti prescritti, a seguito di un apposito esame effettuato dalle commissioni regionali, di cui facevano parte anche due rappresentanti nominati dai comitati provinciali dell'associazione nazionale partigiani d'Italia.

La maggior parte degli esclusi cessò dal servizio a domanda, mentre solo alcuni furono licenziati, nei periodi immediatamente successivi, in relazione al venire meno della necessità di avvalersi della loro opera.

All'inizio del 1948, pertanto, la categoria degli ausiliari di polizia aveva trovato sistemazione con stabile rapporto; gli eventuali licenziamenti, operati successivamente, furono disposti ai sensi delle vigenti disposizioni sullo stato giuridico del personale di pubblica sicurezza, in applicazione dei criteri previsti dalla normativa stessa e indipendentemente dall'eventuale originaria posizione di ex ausiliari.

Il Ministro dell'interno: COSSIGA.

BADINI CONFALONIERI. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere quale comportamento intenda assumere in merito all'autorizzazione a procedere richiesta dal giudice istruttore del tribunale di Alessandria per quanto concerne il configurabile reato di vilipendio alle forze armate, compiuto da un membro della comunità degli scolopi di Ovada (Alessandria), avendo questi illustrato l'ormai famoso presepe alle-

stato in quella comunità con cartelli contenenti scritte offensive nei riguardi delle forze armate e dei caduti per la Patria e per la libertà.

L'interrogante, pur essendo come liberale pienamente favorevole alla libertà di espressione del pensiero e perciò contrario alla configurazione dei cosiddetti reati di opinione, ritiene che, oggettivamente nel caso specifico e soprattutto nei confronti dei giovani, cui il presepe veniva presentato, si sia recata grave offesa alle istituzioni dello Stato, per esempio affermando nei cartelli sopra ricordati che « l'esercito è l'espressione urlante di tutte le violenze ».

(4-16074)

RISPOSTA. — L'autorizzazione a procedere, richiesta dal procuratore della Repubblica di Alessandria nei confronti di don Paolo Rocca per il reato di vilipendio delle forze armate (articolo 290 codice penale), in relazione all'allestimento di un presepe nella chiesa di San Domenico dei padri scolopi di Ovada è stata negata.

Al riguardo si osserva che in realtà, sotto il profilo obiettivo del reato, le frasi incriminate sono certamente espressione di opinioni particolari e non appaiono specificamente dirette contro le forze armate della Repubblica, in quanto istituzione dello Stato, poiché sono genericamente rivolte a criticare, sia pure in modo polemico, l'uso della violenza, in special modo armata, contrapposto all'amore di Cristo (che come precisato in altro scritto del presepe in questione è messo in luce dallo stesso procuratore della Repubblica di Alessandria nella sua richiesta, « ogni Natale, anzi ogni giorno, resta più solo col suo messaggio »).

Anche per quanto concerne l'elemento subiettivo del reato, valgono le stesse osservazioni; si è ritenuto ragionevolmente che, nel caso in esame si tratti di manifestazione di pensiero critico non diretto a vilipendere le forze armate della Repubblica, e che perciò il Rocca abbia esercitato un diritto garantito da una fondamentale disposizione della nostra Costituzione.

Il Ministro: BONIFACIO.

BIAMONTE. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che i sotto-notati lavoratori ora in quiescenza, ormai da anni attendono il premio di fine servizio loro spettante da parte dell'INADEL — quali ini-

ziative intenda prendere per l'immediata liquidazione dell'indennità a:

1) Di Maio Lucia, già dipendente del comune di Marcianise (Caserta);

2) Della Mura Nicola, già dipendente del comune di Nocera Inferiore (Salerno) e ivi domiciliato al prolungamento Garibaldi n. 137;

3) Everisto Fiorentino, già dipendente dal comune di Salerno e residente in Cava dei Tirreni (Salerno);

4) Landi Ernesto, già medico condotto in Salerno e ivi residente alla viva Defilippis n. 43;

5) Ferrara Mario, già dipendente dal comune di Salerno e per lui alla vedova Caci Anna residente in Salerno alla via S. Robertelli n. 19;

6) Del Duca Salvatore, già dipendente dal comune di Salerno e ivi residente in via Largo Santoro n. 3. (4-14913)

RISPOSTA. — In ordine alla corresponsione dell'indennità premio di servizio al personale segnalato dall'interrogante, l'INADEL, opportunamente interessato, ha fatto presente quanto segue:

1) per Lucia Di Maio sono in corso di elaborazione i dati per la definizione della pratica;

2) l'istanza di Nicola Delle Mura è stata respinta in quanto l'interessato non aveva maturato, all'atto della cessazione dal servizio, i due anni di iscrizione alla gestione previdenziale INADEL, richiesti dall'articolo 2 della legge 8 marzo 1968, n. 152;

3) l'indennità di cui trattasi, in favore di Evaristo Fiorentino, è stata liquidata per l'ammontare di lire 1.969.120;

4) sono in corso di elaborazione i dati per la definizione delle pratiche riguardanti Ernesto Landi e Mario Ferrara (e per lui agli eredi);

5) circa, infine, Salvatore De Luca, sono state effettuate, due liquidazioni dell'indennità in questione, rispettivamente, di lire 2.194.120 e di lire 1.027.060.

Il Ministro: COSSIGA.

BIAMONTE. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere lo stato della pratica di indennità di fine servizio, inoltrata all'INADEL, intestata all'ex dipendente del comune di Salerno, signor Matteo Beneduce, residente in Salerno alla via Andrea Sabatini, 19.

Il signor Beneduce è in attesa dell'indennità da oltre un anno. (4-15351)

RISPOSTA. — L'Istituto nazionale assistenza dipendenti enti locali ha liquidato al signor Matteo Beneduce, ex dipendente dell'amministrazione comunale di Salerno, la indennità premio di servizio nella misura di lire 4.179.335.

Il Ministro: COSSIGA.

BIANCO, GIORDANO, PATRIARCA E SCOTTI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri, al Ministro del bilancio e della programmazione economica e al Ministro per la ricerca scientifica e tecnologica.* — Per conoscere lo stato di realizzazione dei programmi finalizzati proposti dal Consiglio nazionale delle ricerche e in particolare per conoscere quando verrà dato avvio ai progetti relativi al settore energie e alimentazione. (4-14568)

RISPOSTA. — Il CIPE, con delibera del 9 ottobre 1975, stabilì la graduale realizzazione dei programmi finalizzati per i quali erano stati effettuati dal Consiglio nazionale delle ricerche studi di fattibilità. Lo stesso organismo indicò quali progetti dovessero intendersi prioritari nei raggruppamenti dell'energia, delle fonti alimentari, della salute dell'uomo, del territorio e ambiente e delle tecnologie avanzate.

La delibera affidava la realizzazione di questi progetti al Consiglio nazionale delle ricerche e attribuiva al Ministro per la ricerca scientifica e tecnologica il compito di curare che tale realizzazione fosse conforme alle autorizzazioni concesse e alle finalità perseguite, disponendo, altresì, che per lo espletamento di tali attribuzioni il Ministro si avvallesse di un'apposita commissione interministeriale, nominata con decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri, la cui costituzione è avvenuta in data 9 febbraio 1976.

L'articolo 15 della legge di approvazione del bilancio di previsione dello Stato 22 dicembre 1975, n. 702, nell'attribuire al Consiglio nazionale delle ricerche il contributo di 20 miliardi, riferito al 1976 per la realizzazione dei programmi, ha stabilito all'ultimo comma i compiti del Ministro per la ricerca scientifica e tecnologica, in ordine alle realizzazioni suddette, e alla costituzio-

ne della commissione interministeriale per i programmi finalizzati.

Il Consiglio nazionale delle ricerche ha già adottato le prime misure procedendo alla costituzione di gruppi di lavoro incaricati di redigere, sulla base degli studi di fattibilità, i progetti esecutivi idonei a identificare le linee prioritarie di ricerca, gli operatori, interni o esterni al Consiglio nazionale delle ricerche pubblici o privati, i mezzi necessari per il primo anno, il coordinamento con la ricerca svolta in sede comunitaria e i metodi di trasferimento dei risultati. Il Consiglio nazionale delle ricerche ha, altresì, previsto le strutture operative per ogni singolo progetto con la costituzione di servizi presso l'amministrazione centrale, per le occorrenze generali di ordine organizzativo, amministrativo e contabile.

Non vi è, pertanto, dubbio che, esaurita o in corso di completamento la fase istituzionale della complessa operazione, possa procedersi, con la desiderata sollecitudine, alla fase di concreta realizzazione dei programmi nei quali sono, ovviamente, compresi quelli relativi al settore energia e alimentazione, di cui si fa cenno nell'interrogazione in oggetto.

Il Ministro del bilancio e programmazione economica: ANDREOTTI.

BIGNARDI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere se e quali iniziative intenda promuovere per fare cessare lo stato di agitazione proclamato dai sindacati scuola della provincia di Macerata a seguito delle molteplici inadempienze del provveditorato locale, i cui uffici esigono di essere ristrutturati per essere posti in condizione di assolvere i compiti istituzionali.

Iniziative nel senso sollecitato sono indispensabili perché il suddetto provveditorato possa, con tempestività, evadere le pratiche connesse alle pensioni, alla ristrutturazione della carriera, alla definizione dei decreti per i diciassettisti, all'aggiornamento degli stipendi (scatti, parametri, aggiunte di famiglia, concorsi per merito distinto e comparativo, ecc.), e al loro pagamento.

(4-15009)

RISPOSTA. — Lo stato di agitazione sindacale, cui fa riferimento l'interrogante è stato superato in tempi brevi a seguito di opportuni e tempestivi incontri avuti dal

provveditore agli studi con i rappresentanti sindacali.

In merito, poi, all'auspicata ristrutturazione di quell'ufficio si informa che il provveditore agli studi, con sua ordinanza, ha già provveduto a dargli un nuovo e più funzionale assetto. Si assicura, perciò, l'interrogante che le pratiche di pensione e di aggiornamento stipendi si svolgono con assoluta regolarità e sono state rapidamente esaurite le pratiche, ancora arretrate, di ricostruzione di carriera.

Il Sottosegretario di Stato: SMURRA.

BIGNARDI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere per quali motivi, contrariamente a quanto avvenuto negli anni precedenti, non sia stato ancora concesso per l'anno scolastico 1975-1976 un supplemento delle ore di educazione fisica per le scuole medie statali Santi Muratori e Matteucci di Ravenna, Oriani di Alfonsine e Caduti della Resistenza di Longastrino (Ravenna), impedendo in tal modo l'attuazione organica del cosiddetto « tempo pieno ».

(4-15796)

RISPOSTA. — Questo Ministero ha autorizzato, in data 27 dicembre 1975, il richiesto supplemento di ore settimanali per l'insegnamento dell'educazione fisica, presso le scuole medie indicate nell'interrogazione.

Tali ore risultano, pertanto, allo stato attuale già assegnate alle scuole interessate, dal provveditore agli studi di Ravenna.

Il Sottosegretario di Stato: SMURRA.

CATALDO E SCUTARI. — *Ai Ministri dell'agricoltura e foreste e dei lavori pubblici.* — Per sapere se siano a conoscenza dei gravi danni provocati dalla pioggia alle coltivazioni agricole del Metaponto, nonché alla rete stradale dei comuni di Policoro, Scanzano, Nova-Siri, Montalbano Jonico, Pisticci (Matera) ecc. Case allagate, terreni coltivati a barbabietole, carciofo, frutta allagati, case coloniche inondate, strade dissestate sono il bilancio visibile del naufragio.

Gli interroganti chiedono inoltre di sapere se e quali provvedimenti siano stati adottati anche a livello regionale per eliminare le case dalle inondazioni che nell'immediato sono da ricercarsi nella man-

cata manutenzione dei canali di bonifica che sono rimasti infestati dalle erbe mentre i lavoratori venivano licenziati o comunque non venivano assunti, ed a monte si individuano nella mancanza totale di opere di difesa del suolo.

Infine, per sapere se e quali iniziative siano state prese per ripristinare le opere pubbliche danneggiate, e risarcire i cittadini colpiti che sono soprattutto contadini ed assegnatari dell'ente di sviluppo agricolo.

(4-15154)

RISPOSTA. — Il Commissariato del Governo per la regione Basilicata, interessato in merito a quanto segnalato, ha comunicato che le intense piogge a carattere torrenziale abbattutesi tra l'8 ed il 9 novembre 1975 in alcuni comuni del comprensorio metapontino, in provincia di Matera, e con particolare violenza sui comuni del litorale jonico (Policoro, Scanzano e Nova Siri) hanno causato danni ad opere pubbliche comunali per un importo valutato intorno al miliardo di lire secondo quanto segnalato dai comuni di Policoro, Scanzano Jonico, Nova Siri, Valsinni, Colobraro e Montalbano Jonico. L'ufficio del genio civile di Matera, interessato dalla locale prefettura, ha dato tempestivamente corso all'accertamento di tali danni. Notevoli danni — per un importo che si aggira intorno ai 500 milioni di lire — sono stati altresì segnalati agli impianti ed alle scorte d'esercizio di numerose aziende industriali, commercianti ed artigianali, operanti specialmente nei comuni di Policoro e di Nova Siri. Dell'accertamento di tali danni si è dato carico la camera di commercio di Matera, anche ai fini della declaratoria di pubblica calamità dell'evento, ai sensi della legge 13 febbraio 1952, n. 50.

In merito ai danni alle colture ed alle strutture aziendali agricole, il commissariato ha riferito che alle operazioni di accertamento dei danni stessi ha tempestivamente provveduto il dipartimento regionale della agricoltura e delle foreste, dopo una prima riunione preliminare, alla quale hanno partecipato, oltre ai tecnici regionali, amministratori locali, rappresentanti politici, sindacali e delle associazioni di categoria.

Nei giorni 12, 13 e 14 novembre 1975, squadre di tecnici regionali, integrate dal rappresentante di ciascuno dei comuni interessati, hanno effettuato oltre 240 sopralluoghi, per ciascuno dei ruoli è stato re-

dato un apposito verbale, sottoscritto anche dal proprietario dell'azienda.

Fatto successivamente l'esame generale della situazione, i competenti organi regionali non hanno ritenuto che emergessero elementi sufficienti per invocare l'applicazione della legge 25 maggio 1970, n. 364, anche se, per taluni non numerosi casi, si siano verificati danni di una certa entità, determinati dalla più critica posizione dei terreni. Per tali casi, per altro, i danneggiati potranno fruire, su richiesta, delle normali provvidenze regionali.

Per quanto attiene al problema della manutenzione della rete scolante, il Commissariato ha fatto presente che la Regione ha costantemente finanziato, nei limiti delle disponibilità di bilancio, programmi annuali d'intervento, curati dal consorzio di bonifica di Bradano e Metaponto, precisando che nel 1975 sono state finanziate perizie per oltre un miliardo di lire, mentre ammonta a circa 5 miliardi di lire l'importo complessivo dei lavori di manutenzione concessi al consorzio medesimo dall'inizio dell'attività regionale.

Inoltre, nello stesso periodo, sono stati predisposti impegni finanziari di più rilevante entità per la realizzazione di opere di sistemazione idraulico-forestale e di difesa del suolo, a monte del territorio irri-guo del Metapontino.

Nel complesso, l'azione di manutenzione ha assicurato una sufficiente efficienza dell'intero sistema di bonifica idraulica del comprensorio, come è dimostrato dal fatto che, anche nella circostanza di cui si tratta, le acque sono refluite, dopo le prime 24-48 ore dall'evento, nei canali laddove, nei punti critici, si sono manifestate esondazioni che, come già accennato, non hanno provocato danni irreversibili.

Il Commissariato ha comunque osservato che qualsiasi sistema di difesa o di presidio può entrare in crisi, in presenza di eventi di eccezionale intensità, soprattutto se riferiti ad una limitata durata: infatti, tra l'8 e il 9 novembre 1975, sono caduti 80 millimetri di pioggia in un'ora e 160 millimetri nelle 24 ore. L'eccezionalità del fenomeno sembra confermata dai dati degli annali idrologici che registrano, nel periodo 1930-1966, un solo evento di portata analoga e cioè quello del 24 novembre 1959.

In ordine all'impiego della manodopera, il Commissariato ha precisato che non risulta siano stati adottati dal consorzio di

bonifica provvedimenti per la riduzione degli operai occupati. Pertanto, risulta assicurata anche in virtù del notevole sforzo finanziario regionale innanzi accennato — la continuità del lavoro ai 450 operai addetti alla forestazione ed alle 343 impiegate nella manutenzione della rete scolante ed irrigua del comprensorio.

Il Ministro dell'agricoltura e delle foreste: MARCORÀ.

CATANZARITI E TRIPODI GIROLAMO.

— *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per sapere — premesso che:

a) il contadino Francesco Auddino di Salvatore, abitante e residente in Cinquefrondi (Reggio Calabria), via Zurigo, 21, è colono di un appezzamento di terreno, sito in Cinquefrondi oggi di proprietà del dottor Lucio Ferrari;

b) che il dottor Lucio Ferrari ha usufruito delle agevolazioni previste per la costruzione della casa colonica;

c) che nonostante la richiesta reiterata del colono e della organizzazione professionale dei contadini il Ferrari ha posto un netto rifiuto alla consegna della casa al colono con la motivazione che la deve utilizzare il proprietario come casa di campagna — quali interventi adeguati si intendano adottare per il rispetto della legge da parte del Ferrari, al fine di evitare l'illegale destinazione, diversa dalla casa colonica come è suo diritto. (4-14212)

RISPOSTA. — Come è noto, le funzioni amministrative statali nel settore dei miglioramenti fondiari sono state trasferite alla competenza delle regioni a seguito dell'emanazione del decreto del Presidente della Repubblica 15 gennaio 1972, n. 11.

Pertanto, questo Ministero ha interessato in merito il commissario del Governo presso la regione Calabria, il quale ha comunicato che secondo quanto si è potuto accertare sia presso l'ispettorato compartimentale dell'agricoltura di Catanzaro, sia presso l'ispettorato provinciale dell'agricoltura di Reggio Calabria, sia presso gli ispettorati regionali e ripartimentali delle foreste della stessa ultima città, ciascuno dei quali uffici avrebbe potuto essere udito dall'interessato, secondo la rispettiva competenza, per materia o per territorio, non risulta che il Ferrari abbia realizzato l'opera fruendo di particolari benefici o agevo-

lazioni statali e può pertanto, a giudizio dello scrivente, farne l'uso che più ritenga utile alle esigenze aziendali.

Il Ministro: MARCORÀ.

CIRILLO, LAMANNA, LA MARCA, PASCARIELLO, CESARONI, RAFFAELLI, VESPIGNANI, D'ANGELO, BRINI, GRAMIGNA, SCUTARI, RIGA GRAZIA E MENDOLA GIUSEPPA. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere la spesa erogata nel mese di gennaio 1976 distintamente per i seguenti capitoli di bilancio: 7748, 7750, 7751, 7752, 7753, 7755, 7756, 7757, 7759, 7762 (interventi per lo sviluppo del Mezzogiorno) (4-16049)

RISPOSTA. — Nel mese di gennaio 1976 è stata erogata la somma di lire 7 miliardi, in conto dell'esercizio 1975, a carico del capitolo 7748 del Ministero del tesoro.

Il Sottosegretario di Stato: FABBRI.

D'AURIA E ANGELINI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere se e in che modo s'intenda finalmente risolvere l'annoso problema dei famigli che prestano la loro opera nelle caserme e nelle scuole di pubblica sicurezza, costretti a lavorare senza alcuna garanzia giuridica e senza avere un trattamento economico e normativo corrispondente al lavoro prestato;

per sapere se si ritenga che tale soluzione vada ricercata con rapidità, non solo in relazione alle sacrosante rivendicazioni di questa benemerita categoria di lavoratori, ma anche al fine di liberare gli agenti di pubblica sicurezza, che convivono nelle caserme e nelle scuole di pubblica sicurezza, dal pesante onere di sostenerne le spese attraverso pagamento di quote *pro capite* così come, finalmente, intende fare il Ministero della difesa per i carabinieri, che lo ha annunciato in sede di risposta ad una apposita interrogazione rivoltagli dagli interroganti. (4-12481)

RISPOSTA. — Il rapporto di lavoro degli inservienti adibiti alla pulizia delle caserme ed al funzionamento delle mense costituite presso i reparti di pubblica sicurezza è attualmente disciplinato da un contratto nazionale di lavoro stipulato il 22 maggio 1974, nonché dalla legge 2 aprile 1958,

n. 339, per la tutela del lavoro domestico e dal decreto del Presidente della Repubblica 31 dicembre 1971, n. 1403, recante anche norme per i lavoratori addetti ai servizi domestici presso le comunità militari di tipo familiare.

In base a tale disciplina ed alle disposizioni impartite dal Ministero del lavoro e della previdenza sociale con circolare del 22 febbraio 1973, il personale inserviente è stato iscritto, a decorrere dal 1° giugno 1972, al settore domestico.

Le retribuzioni percepite dal personale in questione non sono inferiori ai minimi salariali stabiliti dal contratto nazionale di lavoro della categoria.

Tali retribuzioni sono poste a carico dei militari di pubblica sicurezza accasermati e conviventi alle mense in comune, mediante trattenute di quote mensili sullo stipendio, secondo quanto stabilito dall'articolo 303 del regolamento per il corpo delle guardie di pubblica sicurezza, approvato con il regio decreto 30 novembre 1930, n. 1629. Ciò, in quanto tale norma considera che le prestazioni degli inservienti sono espletate ad esclusivo beneficio dei militari stessi, i quali, in tal modo, evitano di provvedere direttamente alle esigenze relative ai servizi di pulizia e di mensa.

La trattenuta operata a detto titolo ammonta a lire 230 al giorno.

Ciò premesso, va tuttavia precisato che, al fine di assecondare le aspettative della categoria, sia per quanto concerne lo stato giuridico sia per il conseguimento di più adeguati livelli salariali, è stato di recente predisposto, da parte di questo Ministero, uno schema di disegno di legge attualmente in fase di concerto con i dicasteri interessati, inteso ad istituire i ruoli degli operai permanenti dell'amministrazione della pubblica sicurezza e degli altri corpi di polizia, nonché a consentire l'assunzione di personale salariato da utilizzare, di volta in volta, per le esigenze di piccole convivenze accasermate.

Il Ministro: COSSIGA.

DI MARINO. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere se sia informato dei gravi ritardi con i quali l'Opera nazionale invalidi di guerra provvede alla sistemazione pensionistica dei propri dipendenti.

L'interrogante può segnalare in proposito il caso del ragioniere Giovanni Carrara, che collocato a riposo dall'ONIG per raggiunti limiti di età dal 1° luglio 1974, dopo sei mesi, non ha ancora ricevuto la liquidazione per gli anni di servizio prestati (oltre 27 anni), né ha potuto avere la costituzione da parte dell'ONIG, della sua posizione assicurativa presso l'INPS, sicché da sei mesi è privo di mezzi per dar da vivere alla moglie e alle due figlie minori.

Si chiede, pertanto, quali interventi il ministro intenda svolgere per garantire che enti come l'ONIG provvedano con l'adeguata sollecitudine a rispettare i diritti maturati dai propri dipendenti o pensionati, dimostrando di possedere quella sensibilità umana e sociale che dovrebbe essere connotata in un ente di diritto pubblico di assistenza, e che certamente non si dimostra quando si lasciano per mesi e mesi i propri dipendenti collocati a riposo senza il minimo mezzo di sostentamento, nonostante abbiano versato per decenni i relativi contributi assicurativi. (4-11924)

DI MARINO. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere se — premesso che:

a) in data 17 dicembre 1976 l'interrogante rivolse interrogazione a risposta scritta (4-11924), segnalando il caso di un dipendente dell'ONIG (ragionier Giovanni Carrara) che, collocato a riposo il 1° luglio 1974 per raggiunti limiti di età, non riusciva ad ottenere né la liquidazione né la costituzione della sua posizione assicurativa presso l'INPS;

b) a tutt'oggi non si è data risposta alla interrogazione né la situazione del ragioniere Carrara è stata sistemata, perché la direzione dell'ONIG non ha ottemperato all'invio del comitato speciale fondo pensioni lavoratori dipendenti dell'INPS con nota 8 ottobre 1975 di inviare il prospetto delle retribuzioni di fatto percepite, comprensive di tutte le voci, né l'ONIG ha provveduto al conguaglio degli assegni promesso finalmente con nota del 18 settembre 1975 al ragioniere Carrara — se ritenga ammissibile un simile comportamento da parte di un ente di diritto pubblico come l'ONIG che provoca tanti gravi disagi in una famiglia di un pensionato priva ormai da un anno e mezzo di qualsiasi fonte di entrata, e se ritenga doveroso da parte

del Ministero un adeguato ed energico intervento per garantire i diritti di un lavoratore. (4-16109)

RISPOSTA. — Al personale dell'ONIG, iscritto al trattamento di previdenza aziendale, non spetta una pensione sotto forma di rendita vitalizia, erogata in ratei periodici, ma soltanto una liquidazione in capitale effettuata *una tantum* con valore però di vero e proprio trattamento di quiescenza. Ciò considerato sembrerebbe, pertanto, logico ritenere che le disposizioni della legge 2 aprile 1958, n. 322, non siano applicabili al predetto personale dell'ONIG, atteso che la citata legge prevede la costituzione della posizione assicurativa IVS solo in favore dei lavoratori iscritti a forme sostitutive dell'assicurazione generale obbligatoria che siano cessati dal servizio senza diritto a pensione.

Tuttavia, se tali considerazioni sembrano valide per la normale ipotesi di dipendenti dell'ONIG cessati dal servizio al termine della carriera, non altrettanto valide appaiono — soprattutto sotto il profilo equitativo — per i casi di risoluzione del rapporto di impiego dopo il compimento di brevi periodi di lavoro.

Per tali motivi l'INPS ha ritenuto di ricercare appropriate soluzioni nei singoli casi.

Fra questi può farsi rientrare il caso del ragioniere Giovanni Carrara, il quale in data 25 giugno 1974 presentava domanda di pensione per vecchiaia nell'assicurazione generale obbligatoria e nel questionario allegato alla domanda faceva presente che durante il periodo 1° luglio 1963-30 giugno 1974, quale dipendente di ruolo, era stato iscritto al particolare fondo di previdenza del personale dell'ONIG.

Contemporaneamente, l'interessato inviava all'ONIG, e per conoscenza all'INPS, una lettera in cui, dopo aver preso atto di essere stato collocato a riposo con effetto dal 1° luglio 1974 chiedeva all'ente datore di lavoro la costituzione della posizione assicurativa *ex lege* n. 322 del 1958 per il predetto periodo di iscrizione al fondo di previdenza aziendale.

Tale richiesta e la conseguente opzione per la pensione retributiva era stata subordinata, dal ragioniere Carrara, al compimento di tutte le voci che compongono la retribuzione di fatto percepita nel corso del periodo da ricostituire.

Considerato che la condizione posta dal ragioniere Carrara contrastava con le disposizioni in materia, la direzione dell'ONIG riteneva opportuno chiedere all'INPS chiarimenti al riguardo.

Avuta conferma che i contributi da versare per la costituzione della posizione assicurativa *ex lege* n. 322 del 1958 dovevano essere determinati prendendo a base gli stipendi pensionabili secondo le norme che regolano il trattamento pensionistico dell'ente di provenienza e non calcolati come richiesto dall'interessato, l'ONIG ha provveduto a trasmettere alla sede INPS di Salerno, con lettera del 23 gennaio 1976, nuovi modelli compilati in conformità di quanto stabilito dal comitato per il fondo pensioni dei lavoratori dipendenti a seguito del ricorso presentato dal ragioniere Carrara.

Si fa presente che, nelle more della definizione dell'anzidetta questione, la sede INPS di Salerno ha tuttavia liquidato al ragioniere Carrara, con decorrenza 1° luglio 1974, la pensione di vecchiaia sulla base dei contributi relativi al periodo di avventiziato (31 dicembre 1932-30 giugno 1963) e dei versamenti volontari effettuati per il periodo dal 5 ottobre 1963 al 18 gennaio 1969.

Per quanto concerne il conguaglio degli assegni, la direzione generale dell'ONIG, nel far presente che solo recentemente il Consiglio di Stato ha confermato il diritto del personale di quell'ente all'assegno perequativo, ha assicurato che quanto prima sarà provveduto al pagamento delle relative competenze spettanti al ragioniere Carrara.

Il Ministro: TOROS.

FLAMIGNI, TORTORELLA ALDO, DONELLI, LAVAGNOLI e TRIVA. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere se sia a conoscenza del vivo malcontento esistente tra i lavoratori cosiddetti famigli, che prestano la loro opera in qualità di operai, cuochi, inservienti, facchini, presso le scuole di polizia, caserme e mense dei reparti del corpo delle guardie di pubblica sicurezza e ricevono un trattamento assai inferiore alla qualità e quantità delle loro prestazioni che l'amministrazione crede ancora di compensare con le norme vigenti per i lavoratori addetti ai servizi domestici; per sapere altresì se sia a conoscen-

za del malumore esistente tra le guardie conviventi nelle caserme di pubblica sicurezza per le trattenute mensili operate sullo stipendio a titolo di «servitù caserma» e «servitù mensa» per pagare le retribuzioni dei famigli secondo la vecchia norma dell'articolo 303 del regolamento per il corpo delle guardie di pubblica sicurezza, approvato con regio decreto 30 novembre 1930, n. 1629, che pone a carico delle guardie le retribuzioni dei famigli anche se questi svolgono servizi utili a tutta l'amministrazione della pubblica sicurezza e non solo al personale accasermato; per conoscere il suo parere in merito alla richiesta dei sindacati di includere i famigli nell'organico degli operai della pubblica sicurezza; per sapere se ritenga, in attesa dell'ampliamento degli organici degli operai, migliorare a carico dell'amministrazione le retribuzioni dei cosiddetti famigli, applicando nei loro riguardi almeno il trattamento riconosciuto ai lavoratori dell'albergo e mensa; per sapere, in considerazione del notevole ritardo con cui vengono pagati gli assegni familiari, se l'amministrazione intenda provvedere ad anticipazioni. (4-08053)

RISPOSTA. — Il rapporto di lavoro degli inservienti adibiti alla pulizia delle caserme ed al funzionamento delle mense costituite presso i reparti di pubblica sicurezza è attualmente disciplinato da un contratto nazionale di lavoro stipulato il 22 maggio 1974, nonché dalla legge 2 aprile 1958, n. 339, per la tutela del lavoro domestico e dal decreto del Presidente della Repubblica 31 dicembre 1971, n. 1403, recante norme anche per i lavoratori addetti ai servizi domestici presso le comunità militari di tipo familiare.

In base a tale disciplina ed alle disposizioni impartite dal Ministero del lavoro e della previdenza sociale con circolare del 22 febbraio 1973, il personale inserviente è stato iscritto, a decorrere dal 1° giugno 1972, al settore domestico.

Le retribuzioni percepite dal personale in questione non sono inferiori ai minimi salariali stabiliti dal contratto nazionale di lavoro della categoria.

Tali retribuzioni sono poste a carico dei militari di pubblica sicurezza accasermati e conviventi alle mense in comune, mediante trattenute di quote mensili sugli stipendi, secondo quanto stabilito dall'arti-

colo 303 del regolamento per il corpo delle guardie di pubblica sicurezza, approvato con il regio decreto 30 novembre 1930, n. 1629. Ciò, in quanto, tale norma considera che le prestazioni degli inservienti sono espletate ad esclusivo beneficio dei militari stessi, i quali, in tal modo, evitano di provvedere personalmente alle esigenze relative ai servizi di pulizia e di mensa.

La trattenuta operata a detto titolo ammonta a lire 230 al giorno.

Ciò premesso, va tuttavia precisato che, al fine di assecondare le aspettative della categoria, sia per quanto concerne lo stato giuridico, sia per il conseguimento di più adeguati livelli salariali, questo Ministero ha predisposto uno schema di disegno di legge, attualmente in fase di concerto con gli altri dicasteri interessati, inteso ad istituire i ruoli degli operai permanenti dell'amministrazione della pubblica sicurezza e degli altri corpi di polizia nonché a consentire all'amministrazione l'assunzione di personale salariato da utilizzare, di volta in volta, per le esigenze di piccole convivenze accasermate.

Per quanto concerne, infine, il ritardo con cui vengono pagati gli assegni familiari, si fa presente che gli assegni stessi, ai sensi dell'articolo 13 del citato decreto del Presidente della Repubblica 31 dicembre 1971, n. 1403, sono pagati dall'Istituto nazionale della previdenza sociale direttamente agli interessati in due rate posticipate. Non riesce, pertanto, possibile autorizzare i reparti di pubblica sicurezza ad anticipare mensilmente i predetti emolumenti al personale di cui trattasi, anche perché l'anticipazione stessa dovrebbe gravare, sia pure temporaneamente, sulle convivenze militari.

Il Ministro: COSSIGA.

FORTUNA. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere se sia a conoscenza del fatto che 270 giovani della comunità degli Scolopi di Ovada (Alessandria) hanno allestito un presepio antimilitarista del quale si è occupati diffusamente la stampa e se risulti a verità che il giudice di Alessandria abbia chiesto al Ministro di grazia e giustizia l'autorizzazione a procedere contro due padri scolopi accusati del reato di vilipendio all'esercizio a causa del predetto presepio.

Per sapere, inoltre, se ritenga assolutamente opportuno negare l'autorizzazione a

procedere in omaggio alla libertà di pensiero ed all'inammissibilità di una repressione, tramite il codice penale, della libertà di pensiero, ultima delle libertà che si pensava potessero essere conculcate proprio nel nostro paese. (4-15961)

RISPOSTA. — L'autorizzazione a procedere, richiesta dal procuratore della Repubblica di Alessandria nei confronti di don Paolo Rocca per il reato di vilipendio delle forze armate (articolo 290 del codice penale), in relazione all'allestimento di un presepio nella chiesa di san Domenico dei padri scolopi di Ovada, è stata negata. Sulla base degli atti si è ritenuto che l'imputato non abbia inteso vilipendere le forze armate della Repubblica, ma manifestare un pensiero critico nell'esercizio di un fondamentale diritto garantito dalla Costituzione.

Il Ministro: BONIFACIO.

FOSCARINI E PASCARIELLO. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per sapere se sia a conoscenza che oltre 1.200 coltivatori della provincia di Lecce attendono ancora la liquidazione dei danni subiti in conseguenza della grandinata del luglio-agosto 1972, ai sensi della legge 26 maggio 1970, n. 364; per conoscere i motivi dell'inspiegabile ritardo che — anche per le conseguenze della sopravvenuta recente gradinata — determina legittimo malcontento e preoccupante agitazione fra gli aventi diritto. (4-14493)

RISPOSTA. — Si premette che questo Ministero, già da tempo e precisamente il 4 settembre 1973, ha accreditato alla regione Puglia, per i danni verificatisi nell'anno 1972 nella regione stessa, la somma di lire 1.245 milioni, di cui lire 120 milioni alla provincia di Lecce.

Per quel che concerne l'accenno alla sopravvenuta recente grandinata fatto nella seconda parte della interrogazione, si fa presente — nella ipotesi che gli interroganti abbiano inteso riferirsi agli avversi eventi atmosferici verificatisi l'11 settembre 1975 in provincia di Lecce — che questo Ministero, sulla base delle proposte formulate dalla regione Puglia ai sensi dell'articolo 13 — lettera c) del decreto del Presidente della Repubblica 15 gennaio 1972,

n. 11, ha predisposto il decreto con il quale si riconosce il carattere eccezionale dei citati eventi atmosferici, ai fini della concessione delle provvidenze creditizie previste dall'articolo 7 della legge 25 maggio 1970, n. 364, istitutiva del fondo di solidarietà nazionale in agricoltura.

Con lo stesso decreto sono state delimitate alcune zone agrarie della provincia, ivi compresi i comuni di Matino, Casarano, Taviano, Melissano e Lecce, ai fini della concessione delle provvidenze contributive e contributivo-creditizie per la ricostituzione dei capitali di conduzione, previste dall'articolo 5 della legge.

Il suddetto decreto è stato inviato al Ministero del tesoro per la prescritta firma di concerto.

Il Ministro: MARCORA.

FRASCA. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se sia vero che il lavoro, per altro lentissimo, di compilazione delle graduatorie nazionali permanenti previste dalla legge n. 1074 del 1971, è stato inopinatamente sospeso dall'ufficio competente e se ritenga disporre il sollecito prosieguo; se sia opportuno — per rispettare i diritti quesiti e le precedenzae acquisite — dare la precedenza al lavoro di compilazione e di pubblicazione delle graduatorie nazionali permanenti di cui alla detta legge n. 1074 del 1971, perché siano, finalmente, assegnate le cattedre disponibili negli istituti professionali di Stato agli aventi diritto ai posti-cattedre riservati a norma del quinto comma dell'articolo 7 della legge 6 dicembre 1971, n. 1074, in considerazione del fatto che — sicuramente per alcune cattedre di detti istituti, cultura generale ed educazione civica eccetera — non esistono corrispondenti precedenti graduatorie nazionali da esaurire (ai sensi della legge n. 831 del 1961 e della legge n. 468 del 1968) e che, inoltre, il numero degli interessati alla detta riserva è veramente minimo; se sia giusto confermare, nella stessa sede ottenuta (da diversi anni) negli istituti professionali di Stato, gli insegnanti immessi in ruolo ai sensi dell'articolo 17 della legge n. 477 del 1973, considerata l'assoluta inesistenza di graduatorie nazionali precedenti, o, quanto meno, tenere in debito conto la posizione acquisita nella redigenda corrispondente graduatoria nazionale di cui alla legge 6

dicembre 1971, n. 1074 e le altre legittime precedenzae priormente ottenute da tali insegnanti (esempio: ex nomine triennali ad insegnanti abilitati ai sensi dell'articolo 1 della legge 15 febbraio 1963, n. 354) quando sarà emanato il decreto ministeriale contenente le modalità per l'assegnazione definitiva della sede (ai sensi del quarto comma dell'articolo 17 della legge 30 luglio 1973, n. 477). (4-12830)

RISPOSTA. — Le operazioni previste dall'articolo 7 della legge 6 dicembre 1971, n. 1074, non sono state mai sospese, essendo tuttora in corso il lavoro di classificazione delle circa 150 mila domande, a suo tempo presentate ai sensi del decreto ministeriale 30 gennaio 1973, applicativo del citato articolo.

Si osserva, ad ogni modo, che non sarebbe possibile, in via amministrativa, provvedere alla compilazione e pubblicazione delle graduatorie per i soli docenti degli istituti professionali, in quanto a norma dell'articolo 7 della legge n. 1071, debbono essere prima esaurite le precedenti graduatorie, le quali vengono predisposte, com'è noto, per classi di concorso, a prescindere dalle scuole o istituti in cui gli aventi diritto prestato servizio.

Occorre considerare, d'altra parte, che gli insegnanti degli istituti professionali citati nell'interrogazione sono stati inquadrati in ruolo, nella quasi totalità, in applicazione dell'articolo 17 della legge 30 luglio 1973, n. 477; pertanto, agli interessati, ove si trovino nelle condizioni ipotizzate dall'interrogante, sarà data la precedenza assoluta nell'assegnazione della sede definitiva spettante in applicazione del citato articolo 17, in conformità di quanto previsto dalla circolare di questo Ministero del 9 febbraio 1976, n. 29, lettera c).

Il Sottosegretario di Stato: SMURRA.

FRASCA. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere se sia vero che l'assessore alla nettezza urbana al comune di Reggio Calabria, dottor Morabito, avrebbe chiesto ed ottenuto dal sindaco della città il cambio della delega della nettezza urbana con quella dei trasporti a seguito di gravi minacce provenienti da ambienti mafiosi fortemente interessati al malgoverno esistente nel servizio della nettezza urbana nella città di Reggio Calabria.

E per sapere, nel caso che tale fatto corrisponda a verità, quali provvedimenti intenda adottare, al fine di assicurare gli autori alla giustizia; e per sapere, infine, quali iniziative intenda promuovere perché venga a cessare il sistema della gestione clientelare ed arbitraria, il più delle volte illegale, della nettezza urbana nel comune di Reggio Calabria e perché venga eliminata ogni interferenza di stampo mafioso nel predetto servizio. (4-15627)

RISPOSTA. — La stampa locale, nel diffondere, nel dicembre 1975, la notizia che l'assessore alla nettezza urbana al comune di Reggio Calabria dottor Giovanni Morabito, aveva restituito la delega al sindaco, aveva avanzato l'ipotesi che le dimissioni sarebbero scaturite da pressioni di tipo mafioso.

Il dottor Morabito, il quale per tale fatto è stato anche convocato dall'autorità giudiziaria che sta conducendo indagini in ordine alle carenze rilevate nel servizio della nettezza urbana del capoluogo calabrese, ha dichiarato di aver rifiutato la delega per motivi esclusivamente inerenti alle sue funzioni di capo divisione delle ferrovie dello Stato, attività che non gli avrebbe consentito di dedicarsi a tempo pieno al delicato e complesso settore affidatogli.

Successivamente, il sindaco ha ritenuto di dover modificare l'incarico a suo tempo assegnato al predetto assessore, conferendogli la delega per i trasporti, le comunicazioni e le aziende municipalizzate.

Per quanto concerne il problema della ristrutturazione del servizio della nettezza urbana, la giunta municipale del capoluogo reggino, riunita il 19 dicembre 1975, ha deliberato i seguenti provvedimenti per la normalizzazione dei servizi:

1) unificazione delle direzioni della nettezza urbana e dell'autoparco;

2) acquisto di automezzi adeguati al settore, provvedendo alla disciplina del servizio attraverso regolari capitolati d'appalto;

3) rientro dei netturbini destinati ad altri servizi entro i limiti indicati dal contratto di lavoro;

4) ripristino dell'attività dei forni d'incenerimento;

5) acquisto di un locale idoneo per la discarica dei rifiuti solidi urbani.

Il Ministro: COSSIGA.

GIOMO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere, di fronte alla recrudescenza in questi ultimi tempi della criminale attività delle cosiddette *Brigate Rosse*, quali misure intenda adottare allo scopo di stroncare questa forma di delinquenza che può definirsi non solo politica ma soprattutto comune.

È del 29 ottobre 1975 l'irruzione nello ufficio studi della Confindustria di Milano di quattro individui che, armati, hanno immobilizzato, incatenandole, nove persone che si trovavano nei locali, danneggiando gli stessi e prelevando documenti.

Tale fatto si appalesa tanto più grave dal momento che in questi giorni la città di Milano è sotto *shock* per la gravissima situazione in cui versa la Leyland-Innocenti per le agitazioni sindacali e per i continui fatti di violenza che, pure il 29 ottobre, sono culminati con il lancio da parte di leppisti di ordigni incendiari nelle sedi dei concessionari della Leyland stessa.

In questo clima di tensione, alle soglie di un inverno che si preannuncia particolarmente duro e triste, nulla deve essere infatti trascurato per far sì che l'ordine e la legalità ritornino in una città che è ormai ai limiti di ogni umana sopportazione. (4-15058)

RISPOSTA. — Poco prima delle ore 18 del 29 ottobre 1975, a Milano, quattro sconosciuti, entrati negli uffici del Centro studi della Confindustria, in via Morigi 2/a, dichiarando all'ingresso di essere appartenenti alla guardia di finanza, costringevano tutti i presenti — tre dipendenti e sei visitatori — a riunirsi in un locale e, dopo essersi qualificati come appartenenti alle brigate rosse, sotto la minaccia di due pistole li immobilizzavano, legando loro le mani con catene e lucchetti ed applicando cerotti sulla bocca e sugli occhi; quindi sottraevano loro i documenti personali e cospargevano di acido corrosivo telefoni ed impianti elettrici. Infine, dopo aver tracciato alcune scritte inneggianti alle brigate rosse, si allontanavano.

L'allarme veniva dato, poco dopo, agli organi di polizia dal portinaio che era accorso alle invocazioni provenienti dal Centro studi; i funzionari di pubblica sicurezza liberavano le persone incatenate ed iniziavano subito i primi accertamenti; sul posto venivano rinvenuti e sequestrati un manifesto recante l'effigie della nota Mar-

gherita Cagol ed uno stendardo di colore rosso con l'emblema della stella a cinque punte e la sigla B.R.

Il 6 novembre 1975 venivano trovati, nell'interno dello stabilimento SIT-Siemens di Castelletto di Settimo Milanese, due volantini ciclostilati, nei quali le brigate rosse si assumevano la paternità dell'episodio, in ordine al quale proseguono attivissime le indagini del nucleo antiterrorismo e dello ufficio politico della questura milanese.

Per quanto riguarda il lancio di ordigni incendiari contro sedi di concessionari della Leyland-Innocenti, gli attentati si sono verificati il 29 ottobre 1975 ai danni dello autosalone Miamicar di via Padova, 17, dove, verso le ore 17,30, tre giovani hanno lanciato due bottiglie incendiarie, danneggiando due auto, nonché ai danni della società per azioni Bepi Koelliker-Automobili, con sede in viale Certosa 146, dove, verso le ore 9 dello stesso giorno, quattro giovani hanno lanciato cinque bottiglie incendiarie che non esplodevano, provocando lievi danni.

In merito ad entrambi gli attentati, gli accertamenti più accurati sono in corso da parte della questura, che opera con il massimo impegno.

Il Ministro: COSSIGA.

GIORDANO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se sia al corrente del fatto che nella provincia di Vercelli si sono verificati episodi nella gestione scolastica che sono in palese contrasto con le leggi vigenti. Si citano fra i fatti accaduti e accennati i seguenti:

a) mancata assegnazione ai consigli di circolo dei fondi ministeriali per acquisto di materiale e sussidi didattici per le scuole materne statali (circolare ministeriale n. 90 dell'8 aprile 1975) e probabile utilizzazione diretta delle somme stanziato;

b) ordinazione diretta dei sussidi didattici per le scuole elementari, cambiando le scelte effettuate dai collegi dei docenti (circolare ministeriale n. 90);

c) soppressione di posti in pluriclasse con oltre 10 alunni (Vercelli-Brarola);

d) mantenimento dell'istituto dell'assegnazione speciale di sede per esigenze dell'allattamento, limitatamente ad alcune insegnanti elementari.

Per sapere quali provvedimenti intenda adottare per individuare la responsa-

bilità, ripristinare la legalità e rimuovere le cause dei ricorrenti soprusi che nella provincia di Vercelli vengono commessi — nell'ambito scolastico — ai danni di insegnanti che non nascondono la loro appartenenza alle confederazioni sindacali.

(4-15831)

RISPOSTA. — Dagli elementi acquisiti non sembra che gli episodi, verificatisi nella provincia di Vercelli, ed ai quali ha fatto riferimento l'interrogante, siano in contrasto con le disposizioni vigenti.

Per quanto riguarda, in particolare, la ordinazione dei sussidi didattici direttamente da parte del provveditore agli studi ed, in qualche caso, da parte dei direttori didattici, in ossequio alle raccomandazioni contenute nella circolare ministeriale n. 90 dell'8 aprile 1975, si osserva che trattasi di procedura legittima, ove l'ordinazione medesima sia avvenuta anteriormente al 1° gennaio 1976, atteso che, solo da tale data, ha avuto piena attuazione l'autonomia amministrativa e didattica, riconosciuta agli organi collegiali per la gestione della scuola.

Prima della suddetta data in effetti, non sussisteva un formale diritto di scelta dei sussidi didattici da parte del collegio dei docenti, anche se, normalmente, la scelta di quest'ultimo non veniva ignorata dal direttore didattico.

Quanto, poi, alla soppressione di posti di pluriclasse, essa è del tutto legittima se effettuata, come nel caso segnalato, in applicazione delle disposizioni contenute nell'articolo 12 della legge 24 settembre 1971, n. 820.

Infatti, fermo restando l'obbligo per la amministrazione scolastica di provvedere all'istituzione di classi di scuola elementare, nei limiti previsti dal citato articolo (non meno di 10 alunni entro il raggio di 2 chilometri, e in casi particolari, non meno di 5 alunni) lo stesso articolo, al comma sesto, prevede che qualora all'insegnante siano affidate più classi, in orario normale, il numero massimo degli alunni resta fissato in 10 unità.

Circa il mantenimento, limitatamente ad alcune insegnanti, dell'assegnazione speciale di sede per esigenze connesse all'allattamento, è pur vero che, in applicazione dell'articolo 73 del decreto del Presidente della Repubblica 31 maggio 1974, n. 417 (i) quale non fa menzione dell'istituto in

parola), questo Ministero ha disposto, con circolare del 26 settembre 1975, n. 4096, che siffatte assegnazioni non siano più consentite a decorrere dall'inizio dell'anno scolastico 1975-76; con tale circolare, tuttavia, è stato consentito che le assegnazioni in corso restassero operanti fino alla loro scadenza, anche se questa fosse stata posteriore al 1° ottobre 1975.

Nella successiva circolare telegrafica del 31 dicembre 1975, n. 6614, si dispone, inoltre, a parziale modifica delle precedenti istruzioni che, per il corrente anno scolastico, s'intendono prorogate a domanda fino al termine dello stesso anno scolastico, quelle assegnazioni provvisorie di sede per allattamento, « la cui scadenza venga a compiersi dopo l'inizio delle vacanze natalizie » così come previsto dalla circolare ministeriale del 19 dicembre 1970, n. 401.

Si osserva, infine, che il generico riferimento a soprusi che, nell'ambito scolastico della provincia di Vercelli, verrebbero commessi a danno di insegnanti, per motivi sindacali, non consente di individuare atti e circostanze precise, o tali comunque da giustificare l'adozione di provvedimenti di tipo amministrativo.

Il Sottosegretario di Stato: SMURRA.

GUARRA. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per conoscere quali provvedimenti intenda adottare con l'urgenza che il caso richiede per ovviare allo inconveniente lamentato dagli agricoltori della provincia di Benevento ai quali non è ancora stata pagata da parte dell'ente di sviluppo in Campania la integrazione del prezzo del grano duro della campagna agraria 1971-72; il che ha creato un vivo stato di disagio e di malcontento. (4-08676)

RISPOSTA. — La necessità di provvedere con maggiore tempestività al pagamento delle integrazioni comunitarie di prezzo dell'olio di oliva e del grano duro forma da tempo oggetto di costante preoccupazione e cura da parte del Governo e, in particolare, di questo Ministero.

È noto infatti che, a tal fine, sono state prese numerose iniziative, anche sul piano legislativo, intese a semplificare e a rendere più spedite le procedure, compatibilmente con la necessità di effettuare i dovuti controlli.

Sono state superate le difficoltà di carattere finanziario, sono stati potenziati, specialmente di adeguate attrezzature, gli uffici incaricati dello svolgimento delle relative operazioni.

Al fine di abbreviare ulteriormente i tempi delle procedure, è stata da ultimo promossa l'emanazione del decreto del Presidente della Repubblica 4 luglio 1973, numero 532, con il quale è stato disposto che il pagamento delle integrazioni, a cominciare dall'olio di oliva della campagna 1972-73 e del grano duro di produzione 1972, venga effettuato direttamente dalla AIMA, a mezzo di assegni circolari non trasferibili, emessi a favore dei beneficiari e spediti al loro indirizzo, a mano a mano che gli enti di sviluppo, ai quali è affidato lo svolgimento delle operazioni di istruttoria e liquidazione delle domande, fanno pervenire gli elenchi degli aventi diritto.

Il sistema introdotto dal citato decreto, superate le iniziali difficoltà di adattamento dell'organizzazione degli uffici ed enti incaricati dello svolgimento delle operazioni di istruttoria e liquidazione delle domande, avendo abbreviato la fase conclusiva della procedura, è da tempo in fase di proficua attuazione.

Come pure si è cercato, nei limiti del possibile, di agire anche sulle fasi precedenti, facendo per altro presente che un certo lasso di tempo tra il momento della presentazione della domanda e quello del pagamento sarà sempre necessario, non potendosi ovviamente eliminare alcuni adempimenti indispensabili (determinazione delle rese per ettaro e per zone omogenee, controllo delle domande unitamente alle denunce di coltivazione per assicurare la legittimità dei pagamenti, eccetera) il cui svolgimento richiede determinati tempi tecnici.

In particolare, non si è mancato di sollecitare alle commissioni provinciali l'invio delle comunicazioni concernenti le proposte relative alle rese indicative di produzione allo scopo di permettere alla commissione centrale, costituita presso il Ministero, di pronunciarsi ai fini delle determinazioni di competenza del Ministero medesimo.

Per quanto riguarda il grano duro di produzione 1972, per il quale la convenzione con l'ente di sviluppo agricolo che opera in Campania è stata purtroppo stipulata il 6 marzo 1974, si fa presente che le operazioni per il pagamento della relativa integrazione di prezzo, nella provincia di Be-

nevento, sono ormai da tempo concluse, essendo state pagate pressoché tutte le 9.251 domande presentate, per un importo complessivo di lire 751.189.145.

Ugualmente concluse possono considerarsi le operazioni relative alla produzione del 1973, in quanto delle 8.713 domande presentate, ne sono state pagate 8.627 pari al 99 per cento, per un importo di lire 660.374.265.

Per il raccolto del 1974, l'ente di sviluppo, interessato nelle vie brevi, ha fatto presente che invierà, fra non molto, i primi elenchi di domande liquidate, per cui si può soltanto assicurare che l'AIMA — alla quale è stato di recente assegnato altro personale — provvederà con la massima sollecitudine, al pagamento, secondo la procedura sopra accennata, delle domande a mano a mano che le perverranno gli elenchi relativi.

Intanto, è in corso la stipulazione delle convenzioni con gli enti di sviluppo e con gli istituti di credito di diritto pubblico per lo svolgimento del servizio relativamente al prodotto del 1975 e del 1976.

Il Ministro: MARCORÀ.

GUARRA. — Ai Ministri dell'agricoltura e foreste e dell'industria, commercio e artigianato. — Per conoscere se e quali provvedimenti si intendano adottare per ovviare all'inconveniente denunciato dagli agricoltori della provincia di Benevento ed in particolare del comune di Guardia Sanframondi della cronica carenza di carburante agricolo che reca ingenti danni alle coltivazioni meccanizzate. (4-10449)

RISPOSTA. — La situazione dei rifornimenti dei carburanti per uso agricolo, manifestatasi carente ed in taluni casi preoccupante per il settore agricolo all'inizio del 1974 a motivo delle note difficoltà nell'approvvigionamento di greggio e del particolare andamento del mercato mondiale di tale prodotto, si è da tempo completamente normalizzata principalmente in seguito alla introduzione del sistema di assegnazione predisposto e messo in atto dal Ministero dell'industria, d'intesa con questo della agricoltura.

Per quanto attiene, in particolare, alla situazione del comune di Guardia Sanframondi (Benevento) consta che le disponibilità di gasolio ed altri carburanti presso il

distributore operante in quel territorio sono risultate più che adeguate e, comunque, sufficienti al soddisfacimento delle richieste del settore agricolo.

Il Ministro dell'agricoltura e delle foreste: MARCORÀ.

JACAZZI. — Al Ministro della pubblica istruzione. — Per conoscere — premesso che il provveditore agli studi di Caserta, con una procedura irregolare e scorretta che configura un vero e proprio reato di omissione di atti di ufficio, non provvede ad emettere immediatamente i decreti di nomina per la surroga dei componenti gli organi collegiali a mano a mano che pervengono le comunicazioni dei relativi organi, di presa d'atto delle modificazioni, ma lascia intercorrere un lasso di tempo ingiustificato ed incompatibile con la funzione democratica che tali organismi sono chiamati a svolgere (tale è il caso ad esempio della signora Brescia Maria, che ancora non ha ricevuto il decreto di nomina per la surroga di un componente dimissionario del consiglio di istituto della scuola media statale « D. Cimarosa » di Aversa, benché la relativa comunicazione sia stata dalla scuola effettuata al provveditorato sin dalla metà del mese di novembre 1975) — quali provvedimenti intenda adottare nei confronti del detto provveditore agli studi, le cui inadempienze si configurano non solo come ritardo ed omissione negli atti di ufficio, ma soprattutto esprimono una precisa volontà di svuotare di significato gli organismi democratici della scuola, impedendone il normale e completo funzionamento. (4-15755)

RISPOSTA. — Dagli accertamenti eseguiti, è da escludere che il dirigente preposto all'ufficio scolastico provinciale di Caserta rifiuterebbe di emettere, per una precisa volontà politica, i decreti di surroga dei componenti degli organi collegiali; eventuali ritardi, per altro non eccessivi, sono da mettere in relazione, invece, esclusivamente ai molteplici adempimenti, cui l'ufficio stesso deve far fronte per venire incontro alle esigenze di tutte le scuole primarie e secondarie della provincia, il cui numero ammonta complessivamente a 209 unità.

Per quanto attiene, in particolare, al caso della signora Brescia Maria, il rela-

livo decreto di surroga risulta emesso il 23 dicembre 1975, ossia anteriormente all'epoca cui si riferisce l'interrogante e spedito, in pari data, alla scuola media Cimmarosa di Aversa.

Il Sottosegretario di Stato: SMURRA.

MAGLIANO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri della difesa e dell'interno.* — Per conoscere i motivi operativi o di opportunità che non hanno consentito o hanno impedito alla forza pubblica di intervenire il 28 settembre 1975 a Roma per contrastare i gravissimi episodi di violenza e di teppismo di cui sono stati protagonisti alcuni gruppi di aderenti alla sinistra extraparlamentare convenuti nella capitale da altre regioni d'Italia per una manifestazione di protesta;

per sapere se sia il caso, di fronte a manifestazioni come queste di vera e propria guerriglia urbana che si accaniscono, per ora, contro beni e proprietà di cittadini senza che vi sia, al di fuori di una autentica vocazione di terrorismo e di intimidazione, nessun evidente motivo politico, di apprestare reparti di carabinieri di pronto impiego particolarmente preparati, anche sul piano dell'addestramento, ad affrontare criminalità organizzata sotto una copertura pseudo-politica per colpire lo Stato e la democrazia;

per conoscere, infine, quali siano stati i risultati degli accertamenti eseguiti in ordine alla ricerca delle responsabilità sia degli esecutori materiali dei crimini sia degli istigatori.

L'interrogante chiede, inoltre, di conoscere quali concrete misure si intendano adottare per impedire che gruppi di manifestanti possano invadere, quasi indisturbati, i cortili interni della residenza ufficiale del Capo dello Stato, così come è avvenuto nella serata del 1° ottobre 1975, quando elementi dell'estrema destra, che avevano partecipato ad una manifestazione non autorizzata, evitando la vigilanza dei reparti di guardia al Quirinale, ne hanno invaso il cortile dell'ingresso principale.

(4-14696)

Risposta. — La sera del 26 settembre 1975, poco dopo che la radio e la televisione avevano diffuso la notizia sulla conferma, da parte del governo spagnolo, della condanna a morte di 5 degli 11 cilla-

dini spagnoli giudicati da quei tribunali speciali, numerose persone confluivano in piazza di Spagna a Roma per dimostrare il loro sdegno e la loro protesta contro il regime franchista.

I manifestanti, aderenti ai vari partiti dell'arco costituzionale, si incolonnavano e, in corteo, percorrevano le vie Tomacelli, del Tritone, piazza del Parlamento, via dei Condotti, ritornando, quindi, in piazza di Spagna, dove era stato predisposto un cordone di guardie di pubblica sicurezza a protezione della sede dell'Ambasciata spagnola presso la Santa Sede.

Mentre il gruppo più consistente dei dimostranti si apprestava a sciogliersi e ad allontanarsi, alcune centinaia di attivisti della sinistra extraparlamentare, attestatisi allo sbocco di via Tomacelli su piazza di Spagna, rivolgevano pesanti ingiurie contro coloro che avevano partecipato alla manifestazione.

Poco dopo, dallo stesso gruppo di attivisti, venivano lanciati corpi contundenti e due bottiglie incendiarie contro la forza pubblica.

Si rendeva, pertanto, necessario fare ricorso all'uso di qualche artificio lacrimogeno, allo scopo di alleggerire la pressione dei dimostranti, che dopo aver tentato di ricostituirsi nelle vie adiacenti, venivano nuovamente affrontati ed allontanati.

Nel corso degli incidenti, rimanevano contuse due guardie di pubblica sicurezza.

Nella mattinata del 27 settembre, confluivano, sempre in piazza di Spagna, altri manifestanti per esprimere la loro disapprovazione per le fucilazioni eseguite in Spagna.

Nel pomeriggio dello stesso giorno, dalle ore 17 alle ore 18,30, nella stessa piazza si svolgeva una manifestazione, organizzata da tutte le forze democratiche e sindacali.

Da un autocarro, parcheggiato ai piedi della scalinata di Trinità dei Monti, parlavano l'onorevole Oscar Mammi del partito repubblicano italiano, Roberto Villetti, segretario della FGSI, l'onorevole Paolo Cabras della democrazia cristiana, Franco Galluppi dell'Unione per la rifondazione del socialismo democratico, il senatore Gerardo Chiaromonte del partito comunista italiano e Leo Canullo, segretario della camera del lavoro; tutti gli oratori condannavano duramente i crimini franchisti.

Dopo il discorso di Leo Canullo, gli intervenuti si allontanavano per varie di-

rezioni; un altro gruppo, invece, si portava al Pincio, dove era in corso il *festival* della Federazione giovanile comunista romana.

Frattanto, fin dalle ore 14 dello stesso giorno 27 settembre, avevano cominciato a confluire a Roma, da tutta Italia, autopullmans carichi di attivisti della sinistra extraparlamentare, per partecipare all'annunciata manifestazione, a carattere nazionale, per il Portogallo; gli automezzi si dirigevano in piazza dei Cinquecento, in piazza dell'Esquilino e nelle vie adiacenti e, successivamente, raggiungevano la zona prossima a piazza del Popolo.

Verso le ore 16,30, da un folto gruppo dei convenuti, che sostava nella stessa piazza dei Cinquecento, venivano danneggiati tre autopullmans spagnoli e un altro, pure spagnolo, veniva dato alle fiamme, propagatesi, nonostante il pronto intervento dei vigili del fuoco, ad altri due pullmans in sosta nelle adiacenze.

Verso le ore 18,30, i dimostranti sfilavano in corteo per via Cavour, via dei Fori Imperiali, via del Plebiscito, corso Vittorio Emanuele, lungotevere degli Altoviti, lungotevere Tor di Nona, via Tomacelli e via del Corso, fino a piazza del Popolo, dove giungevano verso le ore 22.

Allorché la coda del corteo era giunta in prossimità di via Monte Brianzo, alcune centinaia di dimostranti tentavano di invadere l'ufficio commerciale spagnolo che si trova nella stessa via, ma venivano bloccati da un reparto di carabinieri, dislocato nella vicina piazza Fontanella Borghese, a tutela della sede dell'Ambasciata di Spagna presso la Repubblica italiana.

I facinorosi, visto frustrato il loro tentativo, reagivano lanciando numerose bottiglie incendiarie contro i militari dell'Arma, che erano costretti a far uso di lacrimogeni. Nella circostanza, due carabinieri rimanevano feriti.

Lo stesso gruppo di dimostranti, reinsertosi nella coda del corteo, danneggiava le vetrine dei negozi del tratto di via del Corso, che congiunge largo Goldoni a piazza del Popolo, infrangendole e asportando gli oggetti esposti.

In via del Grottino, venivano frantumate le bacheche del giornale *Il Giorno*; in via del Corso venivano distrutte due colonnine telefoniche del 113 e danneggiate dieci autovetture in sosta, tra cui un'autovettura della polizia.

Mentre era in corso il comizio in piazza del Popolo, il vice brigadiere di pubblica sicurezza Giuseppe Vitale, in servizio in via del Corso, veniva circondato e aggredito da un gruppo di dimostranti che gli producevano lesioni giudicate guaribili in venti giorni.

La manifestazione si concludeva verso la mezzanotte del 22 settembre.

I descritti episodi di devastazione e di saccheggio, verificatisi, come detto, il 27 e non il 28 settembre in coincidenza con la ricordata manifestazione, sono stati dettagliatamente riferiti dagli organi di polizia alla competente autorità giudiziaria alla quale sono stati denunciati, a conclusione delle impegnative indagini svolte, 350 attivisti di vari movimenti che avevano organizzato la manifestazione stessa.

Per quanto concerne la proposta formulata dall'interrogante, intesa ad apprestare reparti di forze di polizia di pronto impiego, particolarmente preparati ad affrontare disordini di piazza, si fa presente che già esistono per tali interventi i raggruppamenti celeri e i reparti mobili della pubblica sicurezza, che vengono impiegati nei servizi di ordine pubblico - alle dipendenze di funzionari di polizia - unitamente, se del caso, a contingenti di militari dei Battaglioni mobili dell'arma dei carabinieri.

Per quanto concerne, infine, i quesiti posti nell'ultima parte dell'interrogazione, si fa presente che al termine della manifestazione, regolarmente notificata agli organi di polizia, per l'italianità della zona B, promossa dalla Federazione provinciale del MSI-destra nazionale, e svoltasi a Roma, in piazza SS. Apostoli, il 1° ottobre 1975, un gruppo di attivisti dello stesso MSI, dopo aver attraversato via XXIV Maggio, effettuava una chiassosa dimostrazione davanti al palazzo del Quirinale, tentando di raggiungerne l'ingresso.

Il pronto intervento delle forze dell'ordine riusciva però a disperdere i dimostranti, anche se alcuni di essi avevano potuto raggiungere le garitte esterne al palazzo, danneggiando i citofoni delle stesse.

Non risulta, pertanto, che i manifestanti siano entrati nei cortili interni del Quirinale.

Nel corso dell'intervento della forza pubblica sono stati arrestati, per concorso in resistenza aggravata, lesioni, partecipazione a manifestazione sediziosa e danneggiamen-

VI LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 5 APRILE 1976

to, quattro dimostranti ed un altro veniva denunciato all'autorità giudiziaria in stato di libertà.

Il Ministro dell'interno: COSSIGA.

MAMMI. — *Ai Ministri dell'agricoltura e foreste, dell'industria, commercio e artigianato e della sanità.* — Per sapere — in relazione alla notizia apparsa sulla stampa e concernente un decreto di approvazione da parte dell'agricoltura di un centro macellazione carni per l'Italia centrale da costruirsi a Chiusi, in provincia di Siena, per l'importo di lire 4 miliardi 754 milioni, a completo carico dello Stato:

1) se presso i suddetti Ministeri si rammenti che è completato e di prossima inaugurazione un centro carni in Roma, costruito con la loro approvazione, le cui dimensioni sono sempre state considerate di carattere interregionale;

2) se si intenda addvenire ad un minimo di programmazione concordata tra i Ministeri competenti, al fine di localizzare gli stabilimenti di mattazione e di commercializzazione necessari, evitare duplicazioni, chiudere quelli superati, spesso fatiscenti e antigienici;

3) se sia più opportuno destinare i 4 miliardi e 754 milioni allo sviluppo della zootecnica nell'Italia centrale. (4-10713)

RISPOSTA. — Il centro macellazione carni di Chiusi fu incluso, fin dal 1967, nei programmi formulati dal Ministero per la realizzazione di opere di particolare interesse pubblico, da finanziarsi a totale carico dello Stato, ai sensi dell'articolo 10 della legge 27 ottobre 1966, n. 910.

La complessa istruttoria sul progetto e la scelta del contraente — per la quale l'amministrazione ha optato per l'appalto concorso — hanno richiesto tempi più lunghi del normale, tanto che è stato possibile emettere il decreto di finanziamento solo in data 15 luglio 1974, per una spesa complessiva di lire 4.754 milioni.

Si ritiene che l'opera programmata possa svolgere, per la sua ubicazione in zona ad elevata vocazione zootecnica, una propria autonoma e trainante funzione nel settore degli allevamenti e macellazione carni, senza per altro determinare dannose interferenze con il centro carni di Roma.

Le zone di influenza dei due impianti sembrano, infatti, potersi ritenere distinte

per quanto riguarda sia gli approvvigionamenti di bestiame che la redistribuzione delle carni macellate.

L'impianto di Chiusi dovrebbe essere destinato a servizio dei produttori della Toscana e dell'Umbria che, una volta realizzata la infrastruttura, possono provvedere in proprio alla sua gestione, attraverso un apposito organismo, secondo i criteri e le indicazioni del citato articolo 10 della legge n. 910 del 1966.

D'altra parte, è da ritenere che il centro carni di Roma, data la dimensione dell'agglomerato urbano e la tendenza ad una sua rapida espansione, sarà nel medio e lungo periodo, appena sufficiente a soddisfare le esigenze della popolazione della futura metropoli.

Né si deve dimenticare che la diversità delle forme gestionali contribuisce ad operare una ulteriore differenziazione nelle funzioni dei due centri. Giova infatti ribadire che il macello di Chiusi costituisce una struttura di valorizzazione dei prodotti zootecnici, che viene messa dallo Stato a disposizione, a titolo gratuito, dei produttori che potranno provvedere direttamente alla gestione del complesso, il quale, pertanto, assume una funzione incentivante sugli allevamenti, date proprio le possibilità di commercializzazione diretta da parte dei produttori costituiti in apposito organismo.

In ordine alla individuazione degli impianti di mattazione necessari, per evitare duplicazioni, chiudere quelli superati, fatiscenti e antigienici, si precisa che l'amministrazione, nell'ambito delle proprie competenze e nei limiti dei criteri applicativi del predetto articolo 10, non trascura di valutare i predetti problemi.

Circa la richiesta, formulata nell'ultima parte della interrogazione, di conoscere se si reputa più opportuno destinare la somma di lire 4 miliardi e 754 milioni allo sviluppo della zootecnica nell'Italia centrale, si fa presente che, trattandosi di fondi destinati al finanziamento di opere di particolare interesse pubblico, l'amministrazione non può che attenersi alle finalità delle norme applicate.

D'altra parte, occorre tener presente che vivissima è l'attesa tra le categorie interessate per la rapida costruzione del centro carni Chiusi, che non fa ritenere opportuno deludere una speranza a lungo alimentata.

Il Ministro dell'agricoltura e foreste: MARCORA.

MASCIADRI. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per conoscere — premesso che necessita un razionale riassetto della viticoltura italiana, particolarmente nei riguardi dell'ampelografia delle zone di produzione dei vini riconosciuti a denominazione di origine controllata — i provvedimenti o almeno i propositi del Ministero il quale certamente si preoccuperà di rendere più agevole e rapida l'attività dei viticoltori.

L'interrogante chiede, altresì, di essere informato circa le intenzioni ministeriali nei riguardi dell'Istituto di Conegliano (Treviso), che, pur essendo stato abolito, è necessario che venga sostituito da altro istituto atto a svolgere, in modo funzionale, quell'attività che il predetto Istituto non svolgeva. (4-09706)

RISPOSTA. — Per quanto riguarda il riassetto della viticoltura italiana, specie nei riguardi dell'ampelografia, si precisa che esiste il catalogo comunitario delle varietà di viti che possono essere coltivate nell'ambito di ciascuna provincia. I vini a denominazione di origine controllata (DOC), ovviamente, possono essere prodotti soltanto utilizzando uve provenienti da dette varietà.

È comunque, particolare cura di questo Ministero agevolare i viticoltori, specie delle zone rientranti nei territori di produzione dei vini DOC, sia espletando con la massima sollecitudine l'*iter* amministrativo previsto per il riconoscimento delle denominazioni di origine dei vini, sia dando tempestiva comunicazione agli ispettorati provinciali dell'agricoltura ed alle camere di commercio interessati dei riconoscimenti avvenuti per le susseguenti iscrizioni dei terreni vitati all'albo dei vigneti.

Per quanto riguarda l'istituto sperimentale per la viticoltura di Conegliano, si fa presente che lo stesso non solo non è stato soppresso, ma, invece, è stato adeguatamente potenziato. Infatti, in aggiunta ai normali compiti di istituto, gli è stato affidato il controllo dei vivai, ai sensi del decreto del Presidente della Repubblica 24 dicembre 1969, n. 1164, che reca norme sulla produzione e commercializzazione dei materiali di moltiplicazione vegetativa della vite, in ossequio alle norme comunitarie in materia.

Il Ministro: MARCORÀ.

MENICACCI. — *Ai Ministri dell'agricoltura e foreste e dell'interno.* — Per sapere quali provvedimenti abbiano adottato o intendano adottare con la massima urgenza in relazione ai danni causati dal maltempo nel giorno 23 maggio 1975 nei comuni di Sangemini ed Acquasparta in provincia di Terni, atteso che grandine di inaudita intensità e violenza ha distrutto irrimediabilmente tutte le colture in atto, falciando ancora una volta i magri redditi degli agricoltori umbri; e in particolare per sapere se siano stati disposti subito aiuti in denaro, al fine di evitare lo ulteriore aggravarsi della situazione.

(4-14075)

RISPOSTA. — Questo Ministero, sulla base delle proposte formulate dalla regione Umbria ai sensi dell'articolo 13 — lettera c) — del decreto del Presidente della Repubblica 15 gennaio 1972, n. 11, ha predisposto il decreto con il quale è stato riconosciuto, tra l'altro, il carattere eccezionale degli avversi eventi atmosferici verificatisi il 23 maggio 1975 nei comuni di Sangemini e Acquasparta, in provincia di Terni, ai fini della concessione delle provvidenze creditizie previste dall'articolo 7 della legge 25 maggio 1970, n. 364, istitutiva del fondo di solidarietà nazionale in agricoltura.

Pertanto, gli agricoltori dei predetti comuni colpiti potranno fruire, ove ricorrano le condizioni previste dalla legge, delle accennate provvidenze.

Il suddetto decreto è stato inviato al Ministero del tesoro per la prescritta firma di concerto.

Per quanto concerne alla richiesta di aiuti in denaro, qualora l'interrogante abbia inteso riferirsi ad interventi per l'attuazione di misure assistenziali, si fa presente che tali interventi sono di competenza del Ministero dell'interno il quale, all'uopo interessato, ha comunicato di non avere elementi da fornire al riguardo.

Il Ministro dell'agricoltura e delle foreste: MARCORÀ.

MENICACCI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere le ragioni per le quali la direttrice del circolo didattico di Antrodoco (Rieti), signorina Carmela Ortu, abbia esonerato l'insegnante elementare Cattani Maria dall'insegnamento presso la scuola di Antrodoco e se tale esonerazione, interamente retribuito, sia dipeso

solo dal fatto che la maestra Cattani svolge le funzioni — non certo onerose — di segretaria del patronato scolastico di Antrodoco o quelle di attiva organizzatrice della Associazione italiana maestri cattolici per la provincia di Rieti, di cui la direttrice anzidetta è presidente;

per conoscere se la stessa decisione per la casuale predetta venga presa anche dai direttori degli altri circoli didattici e se ritenga di intervenire perché la maestra Cattani sia comandata nuovamente all'insegnamento, ben trovando tempo e le occasioni adatte per un rapporto proficuo con i pochi fornitori di cui il patronato scolastico si avvale. (4-15823)

RISPOSTA. — Dagli accertamenti eseguiti, anche per mezzo di un ispettore tecnico, è risultato che l'insegnante ordinaria Cattani Maria, titolare della scuola elementare statale di Antrodoco centro, esplicava il proprio servizio d'istituto durante le ore pomeridiane per quattro ore giornaliere in una scuola totalmente a tempo pieno, così come prescritto dalle norme che regolano il servizio degli insegnanti elementari e secondo l'orario ed il calendario stabiliti dal piano di sperimentazione di quella scuola, ai sensi della circolare ministeriale n. 206, protocollo n. 3479/17 del 29 luglio 1975 applicazione degli articoli 1 e 12 della legge 24 settembre 1971, n. 820, nell'anno scolastico 1975-76, (paragrafo IV, capoverso n. 4, comma 6), piano debitamente approvato dagli organi collegiali della scuola e dalle competenti autorità scolastiche.

La predetta insegnante, che utilizza le venti ore mensili di lavoro straordinario (non retribuito) per la partecipazione alle sedute degli organi collegiali di cui è membro, durante il tempo libero da impegni scolastici svolge la sua attività volontaria, e non retribuita, di segretaria-direttrice del patronato scolastico di Antrodoco; la cui opera assistenziale si rivela assai proficua per le scuole materne e della fascia dello obbligo, funzionanti nel comune.

È da escludere, ad ogni modo, che la suddetta attività, come quella di segretaria provinciale dell'Associazione italiana maestri cattolici (AIMC), che l'interessata espleta nelle residue ore libere e che rientra, per altro, nel suo pieno diritto di cittadina, influisca negativamente sui normali servizi d'istituto.

Il Sottosegretario di Stato: SMURRA.

MENICACCI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere quali incombenze svolga al Ministero della pubblica istruzione la signorina Carmela Ortu, direttrice didattica del circolo elementare di Antrodoco (Rieti) e come possa conciliare le sue funzioni con quelle di direttrice reggente del circolo di Amatrice, attesi anche i suoi impegni di presidente dell'Associazione italiana maestri cattolici per la provincia di Rieti. (4-15824)

RISPOSTA. — La direttrice didattica Ortu Carmela, nella sua qualità di esperta dei problemi dell'educazione popolare, di cui si è occupata anche per il passato, ha avuto l'incarico per l'anno scolastico 1975-1976 di svolgere presso questo Ministero attività di ricerca e di collegamento delle iniziative, riguardanti la sperimentazione in atto nei centri sociali di educazione permanente.

Per l'espletamento di tale incarico, la citata direttrice didattica è stata autorizzata ad assentarsi dalla sede di titolarità per non più di due giorni alla settimana, compatibilmente con le esigenze di servizio.

All'interessata è stata, inoltre, assegnata la reggenza del circolo di Amatrice, nel pieno rispetto delle disposizioni vigenti, le quali stabiliscono che i posti vacanti vengano dati ai titolari di circoli vincitori e che la reggenza medesima non possa essere affidata per due anni consecutivi allo stesso direttore didattico; conseguentemente il provveditore agli studi di Rieti si è trovato nella necessità di affidare la reggenza in questione alla direttrice Ortu, titolare del vicinioro circolo di Antrodoco, tenuto conto che il vicino circolo di Leonessa risultava affidato anch'esso in reggenza ad altro direttore didattico.

Si esclude, ad ogni modo, che gli impegni dell'interessata presso il Ministero possano influire negativamente sul normale svolgimento dei servizi di istituto, che vengono espletati dalla signorina Ortu, con assiduità e competenza anche oltre l'orario d'ufficio e con soddisfazione dell'amministrazione, del corpo docente e degli organi collegiali; infatti, tanto la sperimentazione dei centri sociali di educazione permanente, dipendenti dai circoli di Antrodoco e di Amatrice, quanto quella del tempo pieno della scuola elementare, vengono condotti con risultati positivi.

Né, sul rendimento professionale della interessata, incide negativamente l'attività

connessa alla presidenza dell'Associazione italiana maestri cattolici, attività che risulta essere espletata nei giorni festivi e nelle ore libere.

Il Sottosegretario di Stato: SMURRA.

PAPA. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per conoscere — in relazione al violento temporale del 23 agosto 1974 che ha prodotto gravi danni per la distruzione delle colture del Sarnese (Salerno) — quali interventi ritenga di disporre il ministro ai fini del ripristino delle opere danneggiate e del risarcimento dei danni alle aziende per consentire la ripresa e il rilancio in un settore già particolarmente in crisi. (4-11009)

RISPOSTA. — Questo Ministero, sulla base delle proposte formulate dalla regione Campania ai sensi dell'articolo 13 — lettera c) — del decreto del Presidente della Repubblica 15 gennaio 1972, n. 11, ha emesso, di concerto con il dicastero del tesoro, il decreto del 12 febbraio 1975, pubblicato nella *Gazzetta ufficiale* n. 73 del 15 marzo 1975, con il quale è stato riconosciuto il carattere eccezionale dell'evento atmosferico segnalato dall'interrogante ai fini della concessione delle provvidenze creditizie previste dall'articolo 7 della legge 25 maggio 1970, n. 364, istitutiva del fondo di solidarietà nazionale in agricoltura.

Di tali provvidenze possono, pertanto, usufruire anche gli agricoltori danneggiati della zona del Sarnese che si trovino nelle condizioni stabilite dalla legge.

Con lo stesso decreto sono state delimitate le zone agrarie della provincia di Salerno, ai fini della concessione delle provvidenze contributive e contributivo-creditizie, previste dall'articolo 5, primo e secondo comma, della citata legge, per la ricostituzione dei capitali di conduzione non reintegrati per effetto della perdita del prodotto.

Il Ministro: MARCORÀ.

PELLIZZARI E BARDELLI. — *Ai Ministri dell'agricoltura e foreste, dei lavori pubblici e del tesoro.* — Per conoscere quali urgentissime misure siano state predisposte al fine di prevenire le tragiche conseguenze che potrebbero altrimenti ve-

rificarsi, qualora non si facesse fronte con la dovuta tempestività all'accelerato aggravamento di pericolosità assunto dalla nota montagna franosa che da tempo minaccia una zona del comune di Arsiero (Vicenza) e che risulterebbe agli interroganti essere già stata oggetto di segnalazione al Ministero dell'agricoltura e foreste da parte degli organi provinciali competenti.

Poiché sembrerebbe che il Ministero dell'agricoltura e foreste, riconosciuta la gravità del pericolo, avesse già avanzato al Ministero del tesoro precise richieste di stanziamento finanziario, rimaste finora disattese, gli interroganti vorrebbero alcuni chiarimenti in ordine: alla disponibilità del Ministero del tesoro, all'ammontare richiesto dal Ministero dell'agricoltura e foreste ed infine un parere da parte del Ministero dei lavori pubblici circa le garanzie effettive che le eventuali opere potranno dare ai fini della sicurezza ambientale. (4-15930)

RISPOSTA. — Il problema prospettato forma oggetto del disegno di legge di iniziativa di questo Ministero (che lo aveva proposto nella forma del decreto-legge) recante provvedimenti urgenti per la tutela degli abitati e degli insediamenti agrari e industriali rivieraschi del fiume Astico e del suo affluente Posina, attualmente all'esame della Camera dei deputati (atto n. 4296/C).

Il provvedimento prevede l'esecuzione da parte del Ministero dell'agricoltura e delle foreste, di opere di bonifica montana per la sistemazione idrogeologica del bacino interregionale del fiume Astico e, in particolare, opere di difesa dalle acque degli insediamenti abitativi ed industriali, a valle della località Brustolè e lungo il corso del fiume Astico.

È, inoltre, prevista la installazione di urgenza e relativa manutenzione, da parte del Ministero dei lavori pubblici, di idonei sistemi di vigilanza e controllo che consentono la continua osservazione dei movimenti franosi, al fine delle eventuali, necessarie, immediate segnalazioni, nonché la esecuzione, in via preventiva, delle opere di competenza dello stesso Ministero, per la sicurezza delle popolazioni e degli insediamenti.

A tal fine, il disegno di legge prevede l'autorizzazione di spesa complessiva di lire 25 miliardi, di cui: lire 22 miliardi

da stanziare nello stato di previsione della spesa del Ministero dell'agricoltura e delle foreste in ragione di lire 4 miliardi per l'anno 1976, di lire 5 miliardi per ciascuno degli anni dal 1977 al 1979 e di lire 3 miliardi per l'anno 1980; e lire 3 miliardi nello stato di previsione della spesa del Ministero dei lavori pubblici, in ragione di lire 1 miliardo per ciascuno degli anni dal 1976 al 1978.

Il Ministro dell'agricoltura e delle foreste: MARCORÀ.

PICA. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere quali urgenti e adeguati provvedimenti intenda adottare per far sì che le insegnanti e le assistenti di scuola materna possano riscuotere regolarmente lo stipendio ed evitare che siano costrette ad attendere — come avviene attualmente — circa trenta giorni dalla scadenza del mese di servizio con la conseguenza di arrivare a maturare il periodo per percepire una seconda retribuzione senza aver riscosso la prima. (4-15562)

RISPOSTA. — Le cause del ritardo, nel pagamento degli stipendi al personale docente e non docente della scuola materna statale — verificatosi per i soli mesi di ottobre e novembre 1975 — sono da imputarsi unicamente a difficoltà obiettive, incontrate dal dicastero del Tesoro nell'emissione della nota di variazione, ad integrazione degli stanziamenti ordinari imputati al capitolo 1401 del bilancio di questo Ministero.

Infatti, la suddetta variazione richiesta, nella misura di lire 12.940.963.815, fin dal 24 aprile 1975, e più volte sollecitata, è stata accolta, limitatamente alla somma di lire 9.400.000.000, e registrata alla Corte dei conti solo in data 3 dicembre 1975, mentre la relativa pubblicazione sulla *Gazzetta ufficiale* (n. 323) è avvenuta il 6 dicembre 1975.

Al fine di evitare disagi al personale interessato, questa amministrazione, acquisita l'autorizzazione del Ministero del tesoro, autorizzò i provveditori agli studi, con telegramma n. 14548 del 12 dicembre 1975, a pagare allo scoperto la 13ª mensilità e la retribuzione del mese di dicembre 1975.

Il Sottosegretario di Stato: SMURRA.

PICCIOTTO E FRASCA. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se ritenga opportuna e necessaria una severa inchiesta sullo stato del provveditorato agli studi di Cosenza e sulla condotta e sull'operato dei massimi dirigenti.

Gli interroganti, pur convinti che l'attuale marasma è dovuto fondamentalmente al fatto che, trasferiti i poteri alle regioni non si è provveduto tempestivamente al necessario decentramento e alla riorganizzazione del settore dal centro alla periferia, tuttavia ravvisano anche nell'operato dell'attuale direzione la causa del progressivo aggravamento nel funzionamento degli uffici e dello stato di acuta tensione nei rapporti con sindacati e istanze elettive. Riconoscono, altresì, che in un provveditorato agli studi, come quello di Cosenza, soggetto da lunghi anni all'invadenza e prepotenza di clientele e spesso ad illegittimi interventi dall'alto, anche essi dettati da spirito clientelare, è motivo di ulteriore aggravamento la lotta sorda in atto da parte di chi, occupando alti posti di responsabilità, pensa e conta di scalzare l'attuale dirigente, ormai bruciatosi nella pratica clientelare, e di sostituirsi allo stesso con il consenso ministeriale.

Per sapere in particolare:

a) perché mai il provveditore agli studi di Cosenza con proprio decreto abbia soppresso la scuola materna statale a Cropalati, la cui istituzione per l'anno scolastico 1975-1976 è stata autorizzata dal Ministero e per la quale quel comune ha dichiarato entro i termini prescritti di assumersi tutti gli oneri previsti dalla legge;

b) per quali motivi il provveditore agli studi di Cosenza, con scarso senso di responsabilità, sia venuto meno ai termini dell'accordo con i sindacati dallo stesso sottoscritto il 26 luglio 1975, in base al quale la ripartizione dei componenti della commissione incarichi era di nove membri per i sindacati confederali e di sei per i restanti sindacati;

c) perché mai a tutt'oggi il provveditore agli studi non abbia provveduto ad emettere i decreti relativi all'articolo 17 della legge 30 luglio 1975, n. 477, e alla conseguente ristrutturazione della carriera del personale docente e non docente, rigettando senza motivazione la giusta proposta dei sindacati di delegare alle scuole di appartenenza il compito di procedere alla ristrutturazione di carriera;

d) per quali motivi il provveditore agli studi a tutt'oggi non abbia provveduto a nominare i componenti della commissione incarichi per il personale non insegnante e a compilare di conseguenza le relative graduatorie per l'anno scolastico 1975-1976;

e) perché mai le nomine di presidi incaricati non si facciano su convocazione, come richiedono i sindacati, sia per snellire le operazioni sia per tutelare i diritti degli interessati;

f) per quali motivi soprattutto il provveditore agli studi non abbia controllato che, in base alle circolari ministeriali, tutti i presidi richiedessero l'istituzione del tempo pieno e, pur sollecitato dai sindacati, non ha ritenuto di assumere un preciso impegno sia per il tempo pieno sia per i corsi sperimentali per lavoratori;

g) perché mai il provveditore agli studi, pur sollecitato più volte, non sia intervenuto né interviene per disciplinare e moralizzare il settore dell'educazione fisica.

Per sapere, pertanto, se intenda accogliere la proposta di un'inchiesta allo scopo di ristabilire rapporti democratici e corretti col pubblico, con i sindacati, con le istanze elettive, di accertare ogni responsabilità e di superare l'attuale stato della direzione trasferendo a Cosenza un provveditore che sia estraneo e lontano dalle risse clientelari. (4-14659)

RISPOSTA. — Questo Ministero non ignora le difficoltà di funzionamento che caratterizzano la situazione di alcuni provveditorati agli studi, fra cui quello di Cosenza. È, tuttavia, da escludere che l'appesantimento della situazione in quest'ultimo provveditorato sia da ricondurre al comportamento del suo attuale dirigente, ovvero a risse e pressioni clientelari, in cui sarebbero rimasti coinvolti anche non identificati personaggi, ad alti livelli di responsabilità. Le citate, obiettive difficoltà di funzionamento, con tutti gli inconvenienti che ne derivano, sono da attribuire più semplicemente a forme di strutture superate e a disponibilità organiche, che si vanno rivelando sempre più inadeguate ed insufficienti rispetto alla mole ed alla complessità degli adempimenti, devoluti in questi ultimi anni alla competenza degli uffici scolastici provinciali.

Ad ogni modo, in merito ai vari punti dell'interrogazione, il dirigente interessato

ha fornito le seguenti precisazioni, che sono apparse sostanzialmente accettabili e rispondenti a buona fede:

1) la revisione dell'accordo, stipulato con i sindacati confederati nel luglio del 1975, sulla ripartizione dei rappresentanti sindacali in seno alla commissione per gli incarichi, si era reso necessario, in quanto i dati, in base ai quali l'accordo stesso era stato raggiunto, erano risultati in seguito inesatti; infatti, successivamente, molti capi di istituto, rientrati nelle proprie sedi dopo l'espletamento degli esami di stato o al termine del congedo ordinario, avevano segnalato altri nominativi di insegnanti medi, iscritti ai vari sindacati autonomi. Di fronte alla mutata situazione, il provveditore agli studi aveva proposto, in primo luogo, che la modifica della commissione avvenisse col nuovo anno scolastico (1975-76), per non compromettere il regolare svolgimento delle operazioni cui già si era dato corso, ed, in subordine, che si procedesse ad una riunione congiunta di tutti i sindacati del settore per una giusta ed obiettiva riconsiderazione della questione.

Né l'una né l'altra delle soluzioni prospettate venne, però, accolta dai rappresentanti confederali, i quali si dichiararono indisponibili, nella circostanza, ad ogni ulteriore trattativa, anche perché non furono soddisfatti nella loro richiesta di essere consultati sulla composizione della commissione del concorso magistrale, di esclusiva competenza del provveditore agli studi;

2) quanto alle immissioni in ruolo ai sensi dell'articolo 17 della legge 30 luglio 1973, n. 477, nonostante l'elevato numero di docenti (1350) aventi titolo, nella provincia di Cosenza, all'applicazione di tale norma, per oltre la metà degli aventi diritto risulta già emesso il decreto di nomina; per gli astri si è già provveduto a completare l'istruttoria delle pratiche ed i lavori proseguono speditamente, anche se l'espletamento di alcune formalità, quali quelle relative all'accertamento del requisito della buona condotta, ha richiesto inevitabilmente una certa perdita di tempo;

3) la proposta dei sindacati, intesa a delegare ai presidi delle scuole di appartenenza l'incarico di procedere alle ristrutturazioni di carriera, non venne ritenuta opportuna, in quanto, ove accolta, essa avrebbe rallentato, anziché accelerare le pratiche. Infatti la proposta sindacale prevedeva l'invio dei fascicoli ai presidi della

provincia e, quindi, il controllo del lavoro compiuto da questi ultimi, con inutile perdita di tempo, senza considerare, inoltre, che sarebbe stato difficile individuare, in settembre, i capi di istituto ai quali inviare i fascicoli, dal momento che diversi professori, i quali avevano perduto il posto, erano in attesa di una nuova sistemazione in altre sedi;

4) i componenti la commissione per gli incarichi al personale non docente furono nominati, sin dallo scorso mese di agosto; i ritardi lamentati dagli interroganti nella compilazione delle relative graduatorie — che sono state poi regolarmente pubblicate — sono da attribuire al fatto che solo nel mese di ottobre si rese possibile inserire nella predetta commissione i rappresentanti del personale assistente delle scuole materne;

5) le nomine dei presidi vennero effettuate dall'apposita commissione, della quale faceva parte anche un capo di istituto, e non dall'ufficio scolastico provinciale, che pure ne avrebbe avuto la competenza a norma dell'ordinanza ministeriale 5 aprile 1975;

6) le istruzioni ministeriali sulle scuole a tempo pieno furono diramate, dal provveditore agli studi, a tutti i presidi della provincia, nella quale il numero delle scuole elementari e medie, funzionanti a tempo pieno, è invero tra i più elevati; la medesima cosa deve dirsi per le operazioni disciplinanti le modalità ed i termini per la richiesta dei corsi sperimentali per lavoratori, che vennero portati a conoscenza delle dipendenti istituzioni scolastiche anche per il tramite degli stessi sindacati confederali;

7) infine, tanto la compilazione dello elenco speciale degli insegnanti di educazione fisica, di cui all'articolo 22 dell'ordinanza ministeriale 30 aprile 1975, quanto le relative operazioni di nomina, vennero affidate alla commissione per gli incarichi; non risulta che in tale settore si siano verificate situazioni anomale o immorali.

Conclusivamente, si ha motivo di ritenere che se inconvenienti e ritardi vi sono stati, essi avrebbero certamente potuto essere superati, così come poi lo sono stati, con un maggiore impegno da parte di tutto il personale del provveditorato e con una disinteressata e più fattiva collaborazione fra le varie componenti della comunità scolastica locale.

Il Sottosegretario di Stato: SMURRA.

RICCIO STEFANO. — *Al Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno e nelle zone depresse del centro-nord.* — Per chiedere se intenda intervenire per ottenere la realizzazione urgente del progetto n. 10121/GL, approvato dal consiglio di amministrazione della Cassa per il mezzogiorno il 7 dicembre 1973, per la costruzione del nuovo impianto per produzione di pneumatici da parte della società per azioni SIR, nell'agglomerato industriale Nola-Marigliano (Napoli) in considerazione che l'area è stata espropriata sin dal febbraio 1974 e che gravi incidenti si vanno verificando continuamente nella zona da parte dei disoccupati, che, a ragione, premono per avere lavoro ».

(4-13578)

RISPOSTA. — In merito alla realizzazione di un nuovo impianto per la produzione di pneumatici e camere d'aria da parte della ditta SIR nell'agglomerato industriale di Nola-Marigliano, si comunica che per tale impianto è previsto un investimento di lire 43.400.000.000, come dal parere di conformità del 7 giugno 1973.

Per la suddetta iniziativa, in data 7 dicembre 1973, la Cassa ha concesso le agevolazioni di legge per un finanziamento di lire 16.800.000.000 da parte dell'ISVEIMER, mentre non risulta fin qui presentata alla Cassa la domanda relativa al contributo in conto capitale.

Il Ministro: ANDREOTTI.

SANTAGATI. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per sapere se sia a conoscenza del gravissimo stato di disagio in cui versano gli agricoltori della provincia di Enna duramente colpiti dall'alluvione del 1972-73, i quali in base alla legge 25 maggio 1970, n. 374, presentarono domanda di prestito di esercizio al tasso agevolato dello 0,50 per cento per la ricostituzione dei capitali di conduzione e con l'abbuono del 40 per cento del debito capitale, e dopo due anni di inutile attesa hanno avuto, dalla Cassa centrale di risparmio e dall'ispettorato agricoltura di Enna, la deludente risposta che alla provincia di Enna non sono stati assegnati fondi in base alla citata legge; e per sapere, inoltre, se ritenga opportuno d'intervenire urgentemente in favore di questi agricoltori così duramente colpiti ed ingiustamente trascurati.

(4-14980)

RISPOSTA. — Questo Ministero, con decreto del 18 settembre 1973, n. 3498, ha posto interamente a disposizione delle regioni Calabria e Sicilia, per la diretta amministrazione, la somma di lire 64.500 milioni, nelle misure stabilite dalla legge 23 marzo 1973, n. 36, recante provvidenze e interventi a favore delle popolazioni dei comuni della Sicilia e della Calabria colpiti dalle alluvioni del dicembre 1972 e gennaio-febbraio 1973 e delimitati con decreto ministeriale 27 gennaio 1973, e precisamente: il 40 per cento della somma alla Sicilia, pari a lire 25.800 milioni ed il 60 per cento alla Calabria, pari a lire 38.700 milioni.

Come è noto, la suddetta somma di lire 64.500 milioni, ai sensi dell'articolo 17 della stessa legge 23 marzo 1973, n. 36, ha incrementato, per l'anno 1973, la dotazione del fondo di solidarietà nazionale in agricoltura, al fine di consentire l'applicazione delle provvidenze previste dalla legge 25 maggio 1970, n. 364, a favore delle aziende agricole della Sicilia e della Calabria danneggiate dall'alluvione del dicembre 1972-gennaio 1973.

Il Ministro: MARCORA.

SERVADEI. — *Al Governo.* — Per sapere se sia a conoscenza del fatto che la cassa nazionale di previdenza marinara liquida le pensioni agli assistiti con notevoli ritardi, i quali giungono spessissimo addirittura ad alcuni anni.

Per sapere, inoltre, se non consideri inconcepibile, sul piano sociale ed umano, tale trattamento, che priva dei mezzi elementari di sussistenza vecchi lavoratori per periodi tanto lunghi. Da considerare che in genere si tratta di cittadini i quali, anche nei periodi di attività lavorativa, hanno percepito salari molto modesti e che, al momento del pensionamento, non godono di particolari indennità di liquidazione che consentirebbero, comunque, di tirare avanti.

(4-15926)

RISPOSTA. — A seguito della entrata in vigore della legge del 27 luglio 1967, n. 658, la quale ha profondamente mutato la struttura del regime previdenziale marittimo, trasformandolo da sostitutivo in integrativo dell'assicurazione generale obbligatoria, le operazioni per l'accertamento del diritto a

pensione e per la liquidazione delle prestazioni, che costituiscono fasi separate e distinte di lavoro, sono divenute notevolmente più laboriose.

Si consideri, a tale proposito, che la formazione della base pensionabile non è più riferita, come in passato, al miglior triennio di navigazione, ma alla media delle retribuzioni percepite durante l'ultimo decennio di attività lavorativa svolta dal marittimo; il che comporta, in ogni caso, l'esame particolareggiato di ogni singolo movimento di imbarco eseguito dall'iscritto e, spesse volte, laboriosi accertamenti presso le competenti autorità marittime in riferimento a periodi di navigazione molto remoti.

A ciò aggiungasi che, proprio per effetto della trasformazione del regime assicurativo marittimo, posta in essere dalla citata legge n. 658 del 1967, nonché delle ulteriori modificazioni recate dalla successiva legge n. 27 del 1973, che ha determinato e comportato ancor più complessi e laboriosi adempimenti, si deve anche stabilire la posizione dei marittimi nell'assicurazione generale obbligatoria, per periodi di lavoro non marittimo, al fine di procedere alla liquidazione delle prestazioni nel predetto regime generale e per l'attribuzione agli interessati delle quote di pensione esclusive per attività lavorativa a terra.

D'altro canto, occorre anche tener presente come, nella quasi generalità dei casi, le domande di prestazioni pervengono alla cassa insufficientemente documentate, rendendo perciò necessaria la richiesta agli interessati ed alle competenti autorità — in particolare alle capitanerie di porto ed ai distretti militari — di documenti, attestazioni e certificazioni, in base alle quali soltanto è possibile pervenire all'accertamento del diritto a pensione e, successivamente, al calcolo della prestazione.

In tale contesto s'innesta la complessa problematica conseguente alla insufficienza — sul piano generale — degli organici dell'INPS che ha avuto ed ha tuttora riflessi diretti anche nel particolare settore.

Appare quindi evidente come i motivi avanti esposti, interessando ed incidendo sulla generalità delle domande di prestazione, condizionino notevolmente i tempi di definizione delle domande stesse e precludano, di fatto, la possibilità di liquidare le prestazioni relative entro 120 giorni dalla data di presentazione delle domande.

Si può comunque assicurare che i competenti organi dell'istituto — e tra questi l'apposito comitato amministratore della cassa nazionale per la previdenza marinara — stanno esaminando ogni possibilità, anche sotto il profilo strutturale organizzativo degli uffici, per rimuovere le attuali difficoltà operative e per ricondurre a normalità e nei limiti di correntezza la situazione delle liquidazioni delle prestazioni marittime.

Si fa presente, infine, che, in attuazione di conforme deliberazione del comitato predetto, per venire incontro alle attese dei marittimi, è stato già adottato un apposito programma in base al quale è possibile liquidare in via provvisoria in tempi brevi, ai richiedenti le pensioni marittime — previo accertamento del diritto alla prestazione — un trattamento di pensione in misura pari ai minimi di legge.

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale: TOROS.

SGARBI BOMPANI LUCIANA E FINELLI. — *Ai Ministri dell'interno e delle partecipazioni statali.* — Per conoscere — considerato che:

a) nella fabbrica SIPE-Nobel di Spilamberto (Modena) del gruppo SNIA Viscosa Montedison, a distanza di appena 52 giorni dall'ultima esplosione che provocò la morte di due operai (nel 1970 furono 5 e negli ultimi 40 anni le vittime sono state 39) si è avuto un nuovo incidente che ha determinato lo scoppio di due casermette con forti danni alle popolazioni circostanti, oltre che alla stessa azienda;

b) si sono ripetute le richieste delle organizzazioni sindacali, delle amministrazioni elettive e delle forze politiche locali, di ristrutturazione dell'azienda e di misure di sicurezza per evitare pericoli interni ed esterni all'azienda senza che mai la stessa assumesse iniziative in tal senso —; quali provvedimenti si intendano adottare per far fronte a questa grave situazione che impone la tutela dell'incolumità delle maestranze e la prevenzione di gravi pericoli per la popolazione; gli interventi che si intendano svolgere affinché le indagini in corso — contrariamente a tutte le precedenti — ricerchino la collaborazione delle maestranze, si dirigano in tutte le direzioni, si concludano sollecitamente e sappiano rispondere con la massima chiarezza agli interrogativi angosciosi dell'opinione pubblica.

Ciò anche al fine di non lasciare spazio ad indegne speculazioni a forze interessate a coprire eventuali responsabilità dell'azienda ed a respingere le richieste avanzate da tutte le forze democratiche con il ricatto della chiusura dell'azienda. (4-14522)

RISPOSTA. — Il 30 luglio 1975 nella sezione « Le Basse » dello stabilimento di Spilamberto (Modena), durante le operazioni di distruzione degli scarti di produzione, si verificava uno scoppio, che provocava la morte di due operai.

L'autorità giudiziaria, che conduce le indagini, per accertare le cause del sinistro ed eventuali responsabilità penali, non ha ancora concluso l'inchiesta.

La Commissione tecnica provinciale degli esplosivi, appena avuta notizia del fatto, provvedeva ai rilievi tecnici di propria competenza, al fine di determinare, attraverso una approfondita indagine di carattere tecnico sulla struttura e sull'organizzazione aziendale, se le condizioni di sicurezza fossero realmente ottimali o se non dovessero invece prescrivere modificazioni e misure dirette ad accrescere, nei limiti consentiti dalla pericolosità dell'industria, le garanzie di sicurezza del lavoro e di protezione della fabbrica da azioni che provenissero dall'esterno. In proposito, veniva anche interessata la commissione consultiva nazionale sulle sostanze esplosive ed infiammabili che inviava sul posto un proprio esperto per svolgere ulteriori accertamenti. Veniva anche richiesto, attraverso contatti diretti dei predetti organismi con i membri del consiglio di fabbrica, l'apporto dell'esperienza di tutti coloro che, lavorando da molti anni nello stabilimento, fossero in grado di fornire ogni utile indicazione, dettata dalla pratica quotidiana.

Il 20 settembre 1975, nelle prime ore del mattino, nello stesso stabilimento avveniva una serie di esplosioni, che producevano danni estesi e di notevole entità, consistenti nella distruzione completa di due depositi, nel crollo di locali e nella lesione delle strutture murarie di tutti gli edifici dello stabilimento.

Venivano svolte immediate indagini sotto la direzione dell'autorità giudiziaria, che anche per tale sinistro non ha ancora ultimato gli accertamenti del caso.

Dal suo canto, la commissione tecnica provinciale degli esplosivi rilevava l'inagibilità dello stabilimento « Le Basse », per

cui con provvedimento prefettizio veniva disposta l'immediata sospensione di ogni produzione, con contestuale ordine alla direzione aziendale di provvedere alla bonifica completa dei terreni circostanti, interni ed esterni al perimetro dell'opificio nonché alla rimozione di tutti i materiali esplosivi.

Anche la commissione consultiva nazionale sulle sostanze esplosive ed infiammabili disponeva l'effettuazione di un sopralluogo e svolgeva un'approfondita inchiesta, mediante rilievi tecnici e l'acquisizione di testimonianze.

La commissione stessa redigeva quindi un rapporto che è stato trasmesso all'autorità giudiziaria.

In seguito a richiesta della direzione della società, che segnalava lo stato di precarietà di conservazione degli scarti e di altro esplosivo giacente nello stabilimento, la commissione tecnica provinciale degli esplosivi elaborava un piano di distruzione straordinaria del predetto materiale, dopo aver sentito in proposito il consiglio di fabbrica.

Il piano veniva approvato dalla commissione consultiva per le sostanze esplosive ed infiammabili, per cui il prefetto autorizzava la distruzione secondo le modalità stabilite nel piano stesso.

Le operazioni di distruzione degli scarti sono in via di ultimazione e non hanno dato luogo ad alcun inconveniente.

La direzione della SIPE-NOBEL, alla quale sono state sospese tutte le licenze di fabbricazione e deposito di esplosivi nello stabilimento « Le Basse », sta predisponendo un piano di ristrutturazione dell'azienda per la ripresa delle attività.

Il Ministro dell'interno: COSSIGA.

SKERK, MENICHINO E LIZZERO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere quali siano i motivi per cui il sovrintendente scolastico regionale del Friuli-Venezia Giulia ed i provveditori agli studi di Trieste, Gorizia e Udine abbiano finora totalmente disatteso le disposizioni ministeriali riguardanti l'inclusione dell'insegnamento della lingua slovena nelle scuole di obbligo e superiori italiane nelle zone mistilingue. Si fa riferimento, oltre ad altre circolari, alle disposizioni della segreteria tecnica di coordinamento del Ministero del-

la pubblica istruzione, emanate il 20 settembre 1971, protocollo n. 001/STC, indirizzate ai sovrintendenti scolastici regionali, ai provveditori agli studi, ai capi degli istituti e delle scuole di istruzione secondaria di primo e secondo grado, ai direttori degli istituti di istruzione artistica, agli ispettori scolastici, ai direttori didattici, agli insegnanti dei vari gradi e tipi di scuola ed agli organismi di collaborazione scuola-famiglia-studenti. In particolare il punto 34 di tali disposizioni, tra l'altro, recita: « ... sembra opportuno sottolineare il particolare valore che assumono in tali zone sia l'insegnamento dell'italiano per i gruppi alloglotti, sia l'insegnamento della seconda lingua per il gruppo italiano; il secondo insegnamento linguistico non va considerato semplicemente come un'aggiunta al programma normale, ma come una vera e propria integrazione del piano culturale di base, che consente, oltre agli ovvi vantaggi per la convivenza civile e sociale, un significativo tipo di crescita e di arricchimento culturale... ».

Gli interroganti fanno presente che tali disposizioni vengono applicate rigorosamente nel Trentino-Alto Adige. Rendendo altresì noto che fra i genitori residenti nelle zone mistilingue della regione Friuli-Venezia Giulia, i cui figli frequentano le scuole italiane, è diffusa l'esigenza dell'insegnamento della lingua slovena, in quanto ciò contribuirebbe non soltanto a migliorare ulteriormente i già buoni rapporti con i cittadini del gruppo etnico sloveno (circa 100 mila) e con la popolazione della Jugoslavia, ma a facilitare la stessa occupazione, data la richiesta, specialmente nel settore commerciale, della conoscenza della lingua slovena.

Pertanto gli interroganti chiedono — anche in relazione al contenuto ed allo spirito del recente accordo italo-jugoslavo — al ministro della pubblica istruzione se ritenga opportuno intervenire immediatamente per provvedere all'applicazione delle disposizioni citate. (4-15147)

RISPOSTA. — L'introduzione nei programmi di studio di una seconda lingua, e nel caso specifico della lingua slovena nelle scuole delle zone mistilingue del Friuli-Venezia Giulia, può essere disposta soltanto con apposito provvedimento legislativo.

Un siffatto provvedimento non risulta a tutt'oggi emanato, per quanto attiene alle

scuole della suddetta regione, contrariamente, invece, a quanto è già avvenuto per il Trentino-Alto Adige, a cui hanno fatto riferimento gli interroganti.

Ciò premesso, si osserva che nessuna disposizione ministeriale è stata disattesa dalle autorità scolastiche operanti nell'ambito della regione Friuli-Venezia Giulia.

Le istruzioni contenute nella circolare del 20 settembre 1971, di cui è cenno nell'interrogazione, rivestivano carattere meramente programmatico; esse, infatti, nel porre l'accento sulla particolare importanza dell'insegnamento congiunto della lingua italiana e di quella del gruppo alloglotto, in tutte le scuole funzionanti nelle regioni con zone mistilingui, intendevano implicitamente richiamare l'attenzione dei competenti organi regionali, anche e soprattutto ai fini di eventuali iniziative legislative.

Si è ritenuto, in sostanza, che la soluzione della questione da parte di questo Ministero fosse quanto meno inopportuna, atteso che al soddisfacimento dell'esigenza segnalata dagli interroganti, e pienamente condivisa dall'amministrazione scolastica, può provvedere, in tempi più brevi ed in modo più adeguato alle istanze locali, la stessa regione, in applicazione dell'articolo 6 del proprio statuto, che le consente, com'è noto, di emanare norme di attuazione e di interpretazione delle leggi della Repubblica su determinate materie, tra cui quelle concernenti la scuola materna, la istruzione d'obbligo e superiore.

A prescindere, comunque, da futuri, auspicabili interventi regionali, il Ministero non mancherà di prendere in seria considerazione eventuali richieste delle scuole interessate, intese all'introduzione, nei rispettivi piani di studio, della lingua slovena, quale insegnamento alternativo di una delle lingue straniere attualmente studiate nelle scuole medesime.

Il Sottosegretario di Stato: SMURRA.

TASSI. — *Ai Ministri del lavoro e previdenza sociale e dell'interno.* Per sapere cosa osti alla prevista liquidazione definitiva dell'indennità di anzianità e dell'assegno mensile di pensione di Sodano Mario residente a Sarno (Salerno) piazza Marconi n. 40, a carico dell'Istituto nazionale per l'assistenza ai dipendenti degli enti locali con posizione numero 408149/III74.

(4-15216)

RISPOSTA. — L'INADEL ha in corso di elaborazione i dati concernenti la corresponsione dell'indennità premio di servizio al signor Mario Sodano, la cui pratica, pertanto, sarà quanto prima definita.

Il Ministro dell'interno: COSSIGA.

TASSI. — *Al Ministro del turismo e dello spettacolo.* — Per sapere cosa si intenda fare per assecondare le richieste e appagare le aspettative degli appassionati del tiro alla fune, i quali chiedono il riconoscimento della loro federazione nazionale e l'inquadramento della stessa nel CONI.

Per sapere come mai tale riconoscimento ci sia già da tempo in altri paesi europei (Svizzera, Francia e Inghilterra) mentre in Italia nulla è stato ancora fatto in tal senso.

(4-15548)

RISPOSTA. — Si comunica che, ai sensi dell'articolo 28 del decreto del Presidente della Repubblica 2 agosto 1974, n. 530, concernente le norme di attuazione della legge 16 febbraio 1942, n. 426, sull'ordinamento del Comitato olimpico nazionale italiano, il CONI può procedere alla costituzione di nuove federazioni sportive previa domanda in tal senso da parte dell'associazione interessata.

Nel caso in questione non risulta alcuna richiesta di riconoscimento e di inquadramento nel CONI proveniente dagli appassionati del tiro alla fune.

Inoltre non risulta che tale disciplina sportiva sia praticata diffusamente ed organicamente facendo capo ad organismi associativi ben definiti.

Il Ministro: SARTI.

TASSI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere i motivi che hanno determinato nel provveditore agli studi di Piacenza - dottor Carlo Setti - un silenzio protrattosi per mesi alle istanze e agli esposti della professoressa Cassinelli Paola, insegnante di lettere nella scuola media di Borgonovo di Piacenza - così da renderle difficile l'esercizio del proprio diritto di impugnare al tribunale amministrativo regionale il mancato superamento del periodo di prova;

per conoscere i motivi in base ai quali lo stesso provveditore non ha acconsentito,

nonostante precise richieste, alla stessa insegnante di beneficiare, ai fini del superamento del periodo di prova, della possibilità prevista dalla circolare ministeriale del 1° agosto 1975, n. 219, consentendole così di recuperare i pochi giorni mancanti al raggiungimento dei 180 giorni di servizio previsti dall'articolo 8 del decreto del Presidente della Repubblica n. 417 del 1974. (4-15658)

TASSI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere:

1) i motivi che hanno determinato nel provveditore agli studi di Piacenza, dottor Carlo Setti, un silenzio protrattosi per mesi alle istanze e agli esposti della professoressa Cassinelli Paola, insegnante di lettere nella scuola media di Borgonovo di Piacenza, così da renderle difficile l'esercizio del proprio diritto di impugnare al tribunale amministrativo regionale il mancato superamento del periodo di prova;

2) i motivi in base ai quali lo stesso provveditore non ha acconsentito, nonostante precise richieste, alla stessa insegnante di beneficiare, ai fini del superamento del periodo di prova, delle possibilità previste dalla circolare ministeriale n. 219 del 1° agosto 1975, consentendole così di recuperare i pochi giorni mancanti al raggiungimento dei 180 giorni di servizio previsti dall'articolo 18 del decreto del Presidente della Repubblica n. 417 del 1974. (4-16540)

RISPOSTA. — La professoressa Paola Belinzoni Cassinelli non ha avuto alcuna difficoltà ad esercitare il proprio diritto di impugnativa in ordine alla proroga di un anno del periodo di prova, decisa nei suoi confronti, dall'ufficio scolastico provinciale di Piacenza; infatti, attraverso tale decisione, l'interessata ha presentato ricorso al tribunale amministrativo regionale dell'Emilia Romagna.

Si aggiunge, ad ogni modo, che agli atti del locale provveditorato agli studi non risultano istanze ed esposti della docente, ai quali il dirigente dell'ufficio stesso avrebbe opposto un prolungato silenzio.

Quanto, poi, ai motivi che hanno determinato il provvedimento impugnato, essi sono da attribuire alla mancata prestazione da parte dell'interessata, durante l'anno scolastico 1974-75, del periodo di servizio minimo prescritto dall'articolo 58 del de-

creto del Presidente della Repubblica 31 maggio 1974, n. 417.

Si ricorda, al riguardo, che ove l'impossibilità di completare tale periodo di servizio (180 giorni) dipenda, come nel caso della professoressa Cassinelli, da astensione obbligatoria per maternità, la circolare ministeriale n. 219 del 1° agosto 1975, prevede che al termine della proroga, e sempreché la prova si sia conclusa favorevolmente, la conferma in ruolo deve essere disposta con effetto retroattivo.

Di conseguenza nessun pregiudizio, né ai fini giuridici né a quelli economici, dovrebbe derivare alla ricorrente per quanto concerne la decorrenza della nomina in ruolo.

Le suddette motivazioni sono state, comunque, ampiamente illustrate, a corredo della documentazione inoltrata al tribunale amministrativo regionale dell'Emilia-Romagna, alle cui decisioni l'amministrazione scolastica non mancherà di attenersi.

Il Sottosegretario di Stato: SMURRA.

TASSI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'agricoltura e foreste e dell'industria, commercio e artigianato.* — Per sapere se sia il caso di disporre che per il pane comune sia indispensabile una percentuale di crusca non inferiore al 30 per cento e per la pasta alimentare al 10 per cento. Recenti studi hanno anche accertato che la crusca ha un notevole potere nutritivo, e che sarebbe notevolmente utile per la prevenzione, addirittura, di certe forme tumorali.

La cosa sarebbe particolarmente utile all'alimentazione moderna ed equilibrata dei cittadini e comporterebbe un notevole risparmio per la nazione, gravemente indebitata con l'estero anche e soprattutto, per necessità alimentari. (4-15933)

RISPOSTA. — La produzione di pane e di paste alimentari con la presenza più o meno accentuata di sottoprodotti della macinazione (crusca, cruschetto, tritello, farina ciccio, farinette) è problema ripetutamente posto e già oggetto di ampio e attento esame da parte delle amministrazioni interessate, anche dopo l'entrata in vigore della legge 4 luglio 1967, n. 580.

Comunque, va precisato che la legge citata prevede la produzione di ben 7 tipi di pane normale (oltre a quello speciale) in

relazione agli sfarinati di frumento utilizzati, compreso il pane di tipo integrale per cui il consumatore ha larga possibilità di scelta, anche in relazione a particolari esigenze dietetiche.

Si aggiunge che un'approfondita sperimentazione dell'Istituto nazionale della nutrizione ha già da tempo posto in evidenza la non attendibilità del conchiamato superiore valore nutritivo del pane ottenuto da farina integrale o quasi, rispetto a quello di farina bianca e che la generalizzazione di un solo tipo di pane, ottenuto da farina più o meno integrale, non può essere accettata, per motivi di carattere fisiologico oltre che sociale.

Ma è soprattutto dal punto di vista tecnico e pratico che tale generalizzazione va respinta. Infatti, se si considera che, macinando 100 chilogrammi di frumento, di regola si ottengono da 6 a 12 chilogrammi di crusca (a seconda se si tratta di grano tenero o duro e del tasso di aburramento adottato) risulta impensabile preparare pane con sfarinati contenenti il 30 per cento di crusca (tre volte di più di quella naturalmente contenuta nella cariosside intera): una simile farina sarebbe praticamente impanificabile e il pane avrebbe caratteristiche organolettiche tali da renderlo invendibile.

Precisato che analoghe considerazioni valgono per le ipotizzate paste alimentari con il 10 per cento di crusca, si rammenta che i sottoprodotti della macinazione sono destinati all'alimentazione del bestiame, cui si provvede anche con onerose importazioni dall'estero di grandi quantità di cereali minori.

Pertanto, se le percentuali di crusca proposte dovessero essere aggiunte obbligatoriamente al pane ed alla pasta, i cruscami prodotti dai 1.500 molini industriali nazionali sarebbero a ciò insufficienti e, conseguentemente, occorrerebbe aumentare l'importazione di frumento per ottenere la crusca necessaria non solo per uso zootecnico, ma anche per l'alimentazione umana.

Il Ministro dell'agricoltura e delle foreste: MARCORA.

TRIPODI GIROLAMO E CATANZARITI.
— *Ai Ministri dell'interno e di grazia e giustizia.* — Per sapere se siano a conoscenza dell'ondata criminosa che si è abbattuta negli ultimi tempi nella provincia

di Reggio Calabria raggiungendo punte allarmanti con l'attentato al sindaco di Campi Calabro (Reggio Calabria) e con gli atti dinamitardi effettuati nella città di Palmi, dove una serie di attentati, tra cui quelli di marca fascista contro il segretario comunale e il vice segretario della locale sezione della democrazia cristiana, nonché l'attentato contro il vice sindaco di Cittanova (Reggio Calabria), hanno determinato panico e indignazione tra la pubblica opinione.

La indignazione popolare è aggravata soprattutto perché nessuno dei criminali esecutori degli episodi criminosi è stato individuato e assicurato alla giustizia, né a Campo Calabro, né a Cittanova e nemmeno a Palmi dove vi è la certezza della matrice politica in quanto gli attentati sono stati effettuati nel momento in cui le forze politiche democratiche erano impegnate a raggiungere intese politiche e programmatiche per la formazione dell'amministrazione comunale, contro la quale prospettiva erano e sono schierate forze politiche conservatrici ed eversive appoggiate da cosche mafiose.

Di fronte alla recrudescenza criminosa, che ha preso di mira anche la stazione dei carabinieri di Gioia Tauro (Reggio Calabria), gli interroganti chiedono di conoscere quali misure intendano tempestivamente predisporre per individuare immediatamente gli autori e gli eventuali complici o mandanti degli atti terroristici e per colpire la delinquenza politica e comune al fine di assicurare la tranquillità civile e la tutela dell'ordine democratico. (4-14328)

RISPOSTA. — Le condizioni della sicurezza pubblica nella provincia di Reggio Calabria, particolarmente delicate per un complesso di fattori economico-sociali ed ambientali, hanno, ovviamente, risentito della situazione generale in cui versa attualmente il paese, per cui si è determinato un clima di tensione favorevole alla commissione di reati, anche da persone incensurate.

In tale clima, caratterizzato, altresì, dall'acuirsi delle lotte fra le cosche mafiose o nell'ambito di faide familiari, molto arduo si presenta il compito delle forze di polizia, pur non potendosi, per altro, disconoscere il costante impegno e l'elevato spirito di abnegazione, che hanno portato più volte al raggiungimento di risultati positivi.

Per quanto attiene, poi, agli episodi delittuosi menzionati nell'interrogazione, si

precisa che il 15 agosto 1975, verso le ore 20,30, a Campo Calabro, persone sconosciute sparavano due colpi di fucile da caccia all'indirizzo di un gruppo di cittadini tra cui il sindaco, i quali si trovavano a conversare nella piazza di quell'abitato; rimanevano feriti in modo lieve, lo stesso sindaco ed altre cinque persone che si trovavano sul posto.

Nel corso delle prime indagini si poteva stabilire che i due colpi di fucile erano stati esplosi da un vigneto distante circa 50 metri.

Gli accertamenti per acclarare il momento del delitto e identificare i responsabili sono tuttora in corso d'intesa con l'autorità giudiziaria, cui i fatti sono stati tempestivamente riferiti.

In mancanza di indizi concreti, nonostante gli accurati accertamenti effettuati, non riesce possibile, al momento attuale, indicare la vera natura degli atti intimidatori perpetrati a Palmi, rispettivamente, ai danni dell'avvocato Santo Surace, vice segretario della locale sezione della democrazia cristiana e del segretario comunale Gregorio Rachele.

Le indagini, assai complesse, vengono espletate con la massima scrupolosità dagli organi di polizia, che non trascurano alcuna traccia utile per far piena luce su tali episodi delittuosi.

Il 20 giugno 1975, a Cittanova, ignoti esplodono numerosi colpi d'arma da fuoco contro le finestre dell'abitazione di un possidente del luogo, causando lievi danni agli infissi ed alle pareti dell'immobile.

L'attentato, verificatosi cinque giorni dopo la consultazione elettorale per il rinnovo

del consiglio comunale, destava preoccupazioni nell'ambiente locale in quanto l'agredito, signor Pasquale Pelle, già vice sindaco uscente e candidato nella lista indipendente, era risultato eletto consigliere comunale.

Dalle indagini svolte risultava che il suddetto, pochi giorni prima, aveva ricevuto una telefonata anonima con la quale gli veniva richiesta la somma di lire 30 milioni.

Anche su tale episodio proseguono, d'intesa con la competente autorità giudiziaria, gli accertamenti del caso.

Quanto, infine, all'attentato perpetrato ai danni della caserma dei carabinieri di Gioia Tauro, nel corso delle indagini sono emersi fondati sospetti nei confronti del latitante Filippo Gerace, successivamente arrestato durante un conflitto a fuoco.

Allo scopo di contenere il fenomeno della criminalità, è stato recentemente istituito, a Vibo Valentia (Catanzaro), un nucleo speciale di polizia giudiziaria, che è particolarmente addestrato nell'istituzione di posti di controllo ed opera, soprattutto, in provincia di Reggio Calabria, mentre sono stati potenziati gli organici della squadra mobile, dei commissariati di pubblica sicurezza e delle stazioni carabinieri della stessa provincia reggina.

È stata, nel contempo, intensificata l'applicazione delle misure di prevenzione previste dalle leggi 26 dicembre 1956, n. 1423, e 31 maggio 1965, n. 576.

Il Ministro dell'interno: COSSIGA.